

REGIONE EMILIA ROMAGNA
PROVINCIA DI FORLÌ'-CESENA
COMUNE DI BERTINORO (FC)

PROGETTO:

**INCREMENTO DELLA PRODUTTIVITÀ DELL'ALLEVAMENTO
AVICOLO "PODERE IL LAGO 1" SENZA AMPLIAMENTI
STRUTTURALI**

COMMITTENTE:

SOCIETA' AGRICOLA M.G.M. S.R.L.

INSEDIAMENTO:

**VIA SANTA LUCIA N. 30
47016 – PREDAPPIO (FC)**

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

D.LGS 152/06 – L.R. N.4/2018

00	Marzo 2024	Prima emissione	F. Aldi N. Sampieri	N. Sampieri	G. Garavini
Rev	Data	Descrizione	Preparato	Controllato	Approvato



INDICE

1	PREMESSA	4
2	DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO E DELL'ALLEVAMENTO	5
2.1	Stabulazione	5
2.2	Alimentazione.....	5
2.3	Abbeveraggio	6
2.4	Ventilazione e raffrescamento	6
2.5	Riscaldamento.....	7
2.6	Illuminazione	7
2.7	Silos mangime.....	8
2.8	Gestione effluenti	8
3	INQUADRAMENTO PROGETTUALE	9
3.1	Localizzazione.....	9
3.2	Cumulo con altri impatti	9
3.3	Descrizione dell'intervento.....	10
3.4	Iter autorizzativo del progetto	11
4	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO-TERRITORIALE.....	12
4.1	Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030)	12
4.2	Piano di Tutela delle acque della Regione Emilia Romagna (PTA).....	14
4.3	Variante di coordinamento PGRA-PAI tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico.....	17
4.4	Inquadramento Territoriale PTCP.....	19
4.5	Piano Strutturale Comunale (PSC), Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) e Piano Operativo Comunale (POC).....	31
4.6	Zonizzazione acustica	35
4.7	Capacità di carico dell'ambiente naturale	35
4.7.1	Zone umide	35
4.7.2	Zone costiere.....	35
4.7.3	Zone montuose e forestali	35
4.7.4	Zone protette speciali, sito di importanza comunitaria e della rete natura 2000 36	
4.7.5	Zone per le quali gli standard di qualità ambientale della legislazione comunitaria sono stati superati.....	37
4.7.6	Zone di forte densità demografica	37
4.7.7	Zone di importanza storica culturale ed archeologica	37

4.7.8	Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (art. 21 D.Lgs. 228/2001).....	38
5	INQUADRAMENTO AMBIENTALE: VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	38
5.1	Fase di cantiere.....	38
5.2	Fase di esercizio	38
5.2.1	Consumo di mangime.....	38
5.2.2	Consumo energetico	39
5.2.3	Gestione delle deiezioni.....	41
5.2.4	Consumo idrico.....	43
5.2.5	Scarichi idrici	44
5.2.6	Rifiuti e Sottoprodotti di origine animale (SOA).....	45
5.2.7	Emissioni in atmosfera.....	45
5.2.8	Benessere animale.....	49
5.2.9	Suolo e sottosuolo	50
5.2.10	Acque superficiali e sotterranee.....	50
5.2.11	Paesaggio e patrimonio culturale.....	51
5.2.12	Rumore.....	51
5.2.13	Flora, fauna e biodiversità.....	52
5.2.14	Traffico	52
5.3	Valutazione generale degli impatti in base alla scala di misura.....	53
6	PIANO DI DISMISSIONE	58
7	MOTIVAZIONI, FINALITÀ E ALTERNATIVE DI LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	59
8	COSTI DI ISTRUTTORIA	59

- APPENDICI -

APPENDICE 1 - RELAZIONE TECNICA ODORI (LIVELLO 1)

APPENDICE 2 - IMPATTO ACUSTICO

- ALLEGATI -

ALLEGATO 1 - BILANCIO N-P

ALLEGATO 2 - BAT-TOOL

ALLEGATO 3 - PLANIMETRIA GENERALE

1 PREMESSA

La **Società Agricola M.G.M s.r.l.**, con sede legale nel Comune di Predappio, Località Trivella n. 15/b, svolge attività di allevamento avicolo di pollastre presso un insediamento denominato **"Podere Il Lago 1"** localizzato in località Santa Lucia nel Comune di Predappio.

L'allevamento è costituito da un capannone a due piani dedicato all'allevamento di pollastre da riproduzione a terra su lettiera, ed attualmente ha una potenzialità complessiva di **31.300 capi**.

Capannone	Categoria capi	SUA (m ²)	Numero capi	Densità (capi/m ²)
1	Pollastre	2.316,1	31.300	13,5

Risulta pertanto al di **sotto della soglia AIA** di cui al p.to 6.6. lettera a) dell'Allegato VII alla Parte II del D.Lgs 152/06, che prevede 40.000 posti pollame.

Rientra invece nell'elenco delle **attività in deroga** di cui all'art. 272 comma 2 del D.Lgs 152/06 (lettera nn) della Parte II dell'Allegato IV), in quanto il numero di capi è ricompreso nell'intervallo 30.000 – 40.000, soglia indicata nella D.G.R. 968/2012.

Risulta **soggetto a verifica di assoggettabilità a VIA** (cd. **Screening**) in quanto rientra nella fattispecie di cui al punto B.2.5) dell'Allegato B alla L.R. Emilia Romagna n. 4/18, non disponendo di ettari di terreno da asservire funzionalmente all'allevamento.

Pertanto, la presentazione documentazione tecnica è stata predisposta in relazione all'intervento principale proposto, ovvero la richiesta di incremento del numero di capi dagli attuali 31.300 a 37.560 capi, al fine di potere dare riscontro alle nuove esigenze di mercato.

2 DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO E DELL'ALLEVAMENTO

Presso l'installazione denominata "Podere Il Lago 1" vengono allevate pollastre da riproduzione.

Il ciclo produttivo delle pollastre di riproduttori (ovvero pollastre destinate a siti per la produzione di uova da cova) ha una durata di mediamente di circa 140/157 giorni, più lungo rispetto a quanto previsto per i normali cicli di pollastre destinate alla produzione di uova da consumo (che varia dai 110-130 giorni), e comporta quindi un peso finale dei capi di circa 2,2 kg/capo. Per questo il *peso vivo medio delle pollastre allevate risulta di circa 1,1 kg* (di norma è 0,8 kg p.v.m.).

La pulizia dei capannoni viene effettuata a fine ciclo, con rimozione delle lettiere e sanificazione degli ambienti; l'acqua di lavaggio viene raccolta in apposite cisterne interrate e poi utilizzata per fertirrigazione nei campi.

Pertanto, la situazione attuale si configura come segue.

Scenario	Categoria capi	n. cicli/anno	Numero capi	Peso vivo allevato/anno (ton)
Attuale	Pollastre	2	31.300	34,43

2.1 STABULAZIONE

Il capannone è costituito da un'unica struttura a 2 piani, identificati come Cap 1A primo piano, e Cap 1B al piano terra.

Come segnalato in precedenza, la tipologia di allevamento è a terra su lettiera di paglia o paglia misto truciolo.

All'interno dei capannoni sono presenti dei trespoli per il benessere animale.

2.2 ALIMENTAZIONE

L'azienda ha adottato tecniche alimentari riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion pur non essendo soggetta alla disciplina dell'AIA, ed in particolare quanto segue.

BAT 3b Gestione alimentare – Azoto escretorio

Riduzione dell'azoto totale escretorio tramite applicazione di tecniche nutrizionale

Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. L'alimentazione è di tipo multifase, con somministrazione durante il ciclo di produzione di diversi formulati mangimistici con contenuto proteico variabile in funzione dello stato di accrescimento dell'animale.

BAT 4a Gestione alimentare – Fosforo escretorio

Riduzione del fosforo totale escretorio tramite applicazione di tecniche nutrizionale

Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. L'alimentazione è del tipo multifase con utilizzo di diversi formulati con contenuto di P decrescente con l'aumento dell'età dell'animale, funzionale al fabbisogno energetico dell'animale

2.3 ABBEVERAGGIO

L'azienda ha adottato tecniche riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion pur non essendo soggetta alla disciplina dell'AIA, ed in particolare quanto segue.

BAT 5b Utilizzo efficiente dell'acqua

Utilizzo di abbeveratoi a goccia antispreco ad altezza regolabile in relazione all'accrescimento dell'animale, in modo che siano azionati solo intenzionalmente col becco; la disponibilità dell'acqua è razionata.

2.4 VENTILAZIONE E RAFFRESCAMENTO

La regolazione termica e l'aerazione dei locali di allevamento è ottenuta con estrattori d'aria installati tutti lungo il lato Est del capannone, generando un flusso d'aria trasversale.

Anche in tale caso l'azienda dimostra di adottare tecniche riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion pur non essendo soggetta alla disciplina dell'AIA.

BAT 31.b.5 Riduzione emissioni diffuse di ammoniaca provenienti dai ricoveri

La stabulazione prevede lettiera permanente su pavimento pieno e ventilazione forzata, come previsto nella descrizione della tecnica al punto 4.13 del Documento BATc

Il sistema di ventilazione forzata dei locali è gestito in automatico da computer e termosonde distribuite all'interno dei box di stabulazione.

Gli estrattori d'aria dei capannoni non hanno protezioni antipolvere in quanto è presente una barriera vegetale ad alto fusto posta lungo l'intero confine Est verso la strada comunale.

Il tempo di funzionamento ed il numero degli estrattori in esercizio contemporaneamente è estremamente variabile e dipendente sia dalle temperature esterne, sia dalle necessità di rispondere alle esigenze di benessere animale.

Gli estrattori utilizzati sono tutti dello stesso modello, montati su telaio 1,40 x 1,40 m, di portata circa 30.000 Nm³/h; e distribuiti come segue:

- **Piano Terra**, n. 7 estrattori (da **E1** a **E7**);
- **Piano Primo**, n. 6 estrattori (da **E8** a **E13**).

Per l'ubicazione degli estrattori si rimanda alla consultazione della planimetria generale (**Allegato 3**).

2.5 RISCALDAMENTO

I generatori di calore presenti (codificati con le sigle da M1 a M6 in **Allegato 3**) vengono utilizzati ad inizio ciclo per il riscaldamento dei pulcini e sono alimentati a metano.

Si precisa che i generatori di calore non hanno emissioni in atmosfera in quanto immettono la miscela di fumi ed aria riscaldata direttamente all'interno del capannone, sfruttando l'intero potere calorifico del combustibile.

Ciascun generatore ha una potenzialità pari a 64.000 kcal/h (ca. 74,4 kW).

Il consumo medio annuale è stimato nell'ordine di ca. 5.000 m³/anno di gas metano.

Si segnala infine la presenza di una piccola centrale termica per la produzione di acqua calda sanitaria annessa ai servizi igienici, della potenzialità di circa 24.000 Kcal/h (emissione codificata E17), alla quale è chiaramente associato un consumo minimo di combustibile.

2.6 ILLUMINAZIONE

L'impianto di illuminazione è costituito da neon trasversali distribuiti in modo omogeneo lungo il capannone, dotati di potenziometro per regolarne l'intensità luminosa ai fini del benessere animale ed allo stesso tempo per perseguire un efficientamento energetico.

2.7 SILOS MANGIME

Il mangime viene stoccato in silos in PRFV con boccaporto di carico sommitale, aperto esclusivamente durante le operazioni di scarico del prodotto dagli automezzi; le operazioni di scarico sono eseguite con coclee confinate entro condotte chiuse in dotazione agli stessi mezzi di trasporto, dotate anche di breve dotto di scarico che si introduce nel boccaporto per evitare la dispersione del prodotto.

I silos presenti in allevamento sono due, con emissioni associate codificate E14 ed E15 (**Allegato 3**).

La frequenza del carico dei silos è mediamente di una volta ogni settimana, e le operazioni di scarico hanno durata media di ca. 15-20 minuti per silos.

2.8 GESTIONE EFFLUENTI

Non sono presenti stoccaggi in allevamento, in quanto a fine ciclo la lettiera esausta viene caricata direttamente sui mezzi e ceduta totalmente a terzi.

3 INQUADRAMENTO PROGETTUALE

3.1 LOCALIZZAZIONE

L'allevamento avicolo è sito in località Santa Lucia nel territorio comunale di Predappio (FC).

Si compone di un fabbricato ad uso allevamento a due piani, come evidenziato di seguito in un'immagine tratta da Google Earth e dalla planimetria generale del sito (**Allegato 3**).

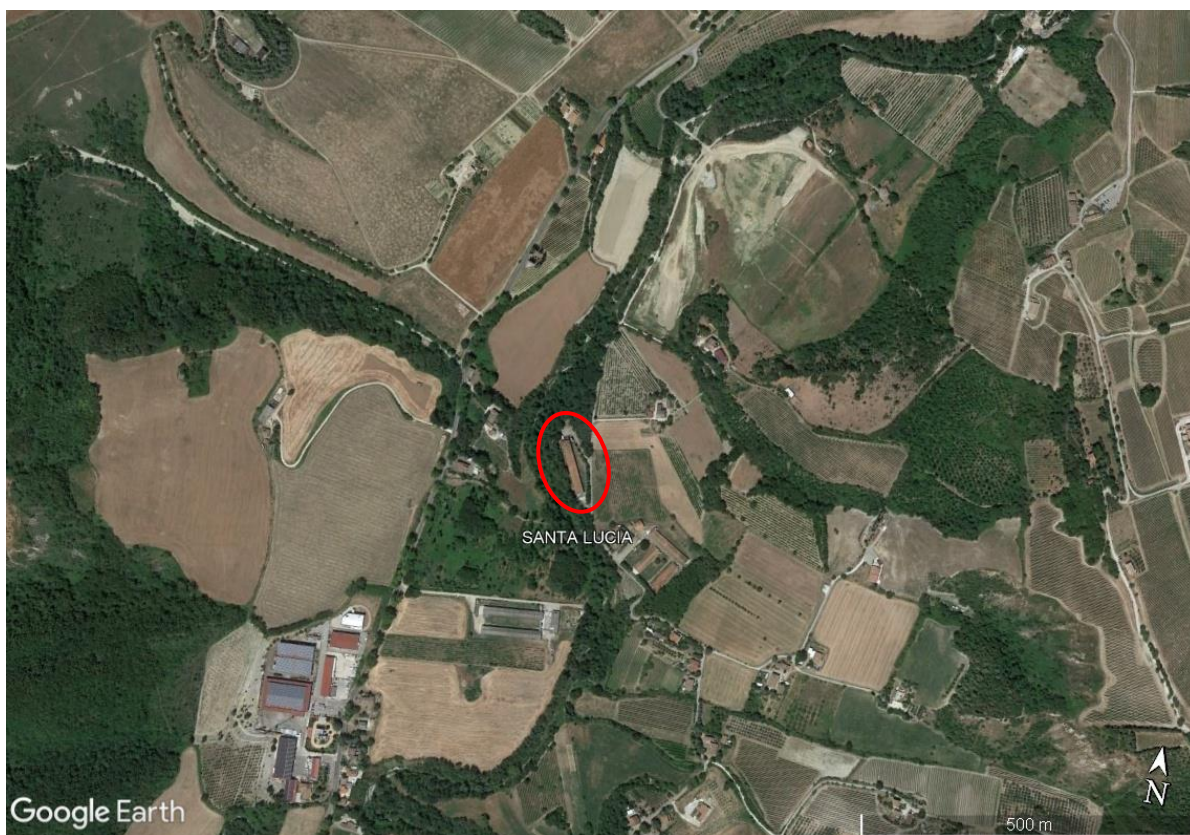


Figura 3.1 - Localizzazione dell'insediamento.

3.2 CUMULO CON ALTRI IMPATTI

Il progetto in esame ricade nelle zone in cui si applicano i criteri e le soglie individuati dal D.M. 52 del 30 marzo 2015 del Ministero dell'Ambiente e dalla Determinazione dirigenziale n. 15158 del 21 settembre 2018 e s.m.i. della Regione Emilia Romagna, per quanto concerne la presenza nell'intorno (< 1.000 metri) di un progetto appartenente alla stessa categoria progettuale indicata nell'allegato B.2 della L.R. 4/2018.

Di seguito è riportato su base Google Earth un buffer di ampiezza 1.000 m attorno al sito.

Si precisa che gli allevamenti individuati sono tutti della medesima proprietà.



Figura 3.2 – Cumulo con altri impatti

3.3 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento proposto consiste essenzialmente nell'incremento del numero di capi allevabili, *resosi necessario dalle mutate esigenze di mercato*, come di seguito evidenziato.

Scenario	Categoria capi	n. cicli/anno	Numero capi	Peso vivo allevato/anno * (ton)
Attuale	Pollastre	2	31.300	34,43
Futuro	Pollastre	2	37.560	41,32
* Considerato un peso vivo medio delle pollastre allevate pari 1,1 kg (cfr. par. 2)				

Tale incremento è coerente con i disposti dell'art. 2.3 del Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Predappio (FC), che riporta in merito quanto segue: "a *applicazione delle disposizioni del presente Piano si assume il parametro del 20% della capacità produttiva esistente quale limite*

massimo per gli ampliamenti degli allevamenti intensivi ammessi dalle disposizioni di cui agli artt. 2.1, 2.2, 2.4, 2.6 e 2.7, qualora tale esigenza sia motivata da adeguamenti alle disposizioni igienico-sanitarie e da specifici programmi di riqualificazione ambientale anche finalizzati ad un miglioramento del benessere animale". Nello specifico, il sito rientra all'interno delle "Zone di espansione inondabili" (art. 17a del PTCP) di cui al sopra citato art. 2.4.

Si ritiene comunque importante sottolineare che l'intervento proposto *non prevede di fatto alcun ampliamento dell'allevamento*, bensì solo un incremento del numero di avicoli allevabili, sempre all'interno dello stesso capannone, in quanto avente già le superfici utili a tale scopo.

Ai fini di ottemperare ai requisiti igienico-sanitari di biosicurezza è previsto un arco di disinfezione in ingresso all'allevamento, rappresentato da un'area per la disinfezione dei mezzi con arco montato trasversalmente ad una piattaforma impermeabilizzata scoperta. L'avvio dell'arco può essere automatico con fotocellula o azionato manualmente dagli addetti. La piattaforma sarà dotata di una canalina di scolo delle acque di gocciolamento, collegata con condotta ad una vasca di raccolta da 0,5 mc. La condotta sarà dotata di una valvola di intercettazione manuale per la deviazione del flusso installata a monte della vasca di raccolta, e che viene aperta ad azionamento della fotocellula; in caso di dilavamento le acque meteoriche confluiscono nel tratto di fogna bianca con scarico nel colatore superficiale. Le acque di gocciolamento raccolte nella vasca verranno invece smaltite periodicamente come rifiuti.

Si segnalano altresì ai fini del miglioramento ambientale e del benessere animale:

- abbeveratoi antispreco
- ventilazione forzata trasversale
- alberatura ad alto fusto lungo tutto il confine Est, lato estrattori

Nei successivi capitoli (cfr. par. 5) vengono dettagliatamente descritti e valutati i potenziali impatti associati all'intervento proposto, dai quali non emerge la presenza di impatti ambientali significativi.

3.4 ITER AUTORIZZATIVO DEL PROGETTO

Le autorizzazioni si riassumono in:

- Autorizzazione di carattere generale (AVG) di cui al p.to 4.37 della D.G.R. n. 968/2012, già presentata dalla ditta nell'anno 2012: l'intervento proposto, pur aumentando il numero dei capi, mantiene lo stesso al di sotto della soglia di 40.000 previsto dalla delibera regionale

- Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) per gli scarichi idrici dei servizi igienici in acque superficiali

4 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO-TERRITORIALE

L'inquadramento territoriale ed ambientale dell'impianto viene svolto attraverso l'analisi dei seguenti strumenti:

- a) Piano Aria Integrato Regionale, approvato con deliberazione n. 527 del 3 aprile 2023 ed entrato in vigore il 20 aprile 2023 (data di pubblicazione sul BUR);
- b) Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna (PTA), approvato con Delibera della A.L. n. 40 del 21/12/2005;
- c) Variante di Coordinamento PGRA-PAI tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 2112/2016 del 05/12/2016;
- d) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Forlì-Cesena, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 68886/146 del 14/09/2006, successivamente integrato e coordinato a seguito della Variante integrativa approvata con delibera del Consiglio Provinciale n. 70346/146 del 19/07/2010 ed entrata in vigore il giorno 4/08/2010, e comprensivo dell'ultima Variante specifica approvata con deliberazione del C.P. n. 103517/57 del 10/12/2015;
- e) Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Predappio (variante approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 33 del 25 luglio del 2018). Piano Operativo Comunale (POC) del Comune di Predappio (adozione del POC con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 55 del 29/11/2017);
- f) Zonizzazione Acustica del territorio di Predappio.

4.1 PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR 2030)

Il PAIR 2030, in continuità con il piano precedente, si pone l'obiettivo dettato dalle norme europee e nazionali di raggiungere livelli di qualità dell'aria ambiente volti ad evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso, perseguire il mantenimento dei livelli di qualità dell'aria, laddove buona, e migliorarla negli altri casi.

Con la zonizzazione regionale, approvata con DGR 2001/2011, il territorio è stato ripartito in un agglomerato urbano, relativo a Bologna ed ai comuni limitrofi, ed in tre zone di qualità dell'aria (Appennino, Pianura Est, Pianura Ovest), in attuazione degli articoli 3 e 4 del D.Lgs 155/10



Le aree di superamento e a rischio di superamento dei valori limite di PM₁₀ e di NO₂ di cui alla DAL n. 51 del 2011, corrispondono alle zone della Pianura Est e della Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna.

Il Comune di Predappio ricadendo nelle zone identificate come "Appennino" non risulta in "aree di superamento".

In merito a quanto previsto dalle NTA si precisa quanto segue:

- **Art. 25** "Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni": non risulta applicabile al sito in esame in quanto non soggetto ad AIA;
- **Art. 27** "Procedure di valutazione di impatto ambientale": non risulta applicabile in quanto non soggetto a VIA
- **Art. 28** "Misure di promozione di buone pratiche agricole": risulta potenzialmente applicabile in merito a:

lettera e): essendo concernente l'incentivazione di pratiche di distribuzione degli effluenti non è direttamente applicabile in quanto l'azienda non effettua spandimento

lettera f): concerne l'applicazione delle migliori tecniche di stabulazione degli animali per consentire la riduzione delle emissioni di ammoniaca in fase di ricovero, ed in tale caso l'azienda le utilizza come riportato e descritto al par. 2.1.

4.2 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna (PTA), approvato con Delibera della A.L. n. 40 del 21/12/2005, è stato predisposto in attuazione del D.Lgs. 152/99 e si configura come piano territoriale regionale di settore.

Il PTA contiene al suo interno la disciplina per la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. Le disposizioni del PTA per la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee si applicano alle zone di protezione, come di seguito individuate, ma anche alle aree destinate alla tutela quantitativa e qualitativa delle acque destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, divise in zone di tutela assoluta e zone di rispetto delle captazioni e derivazioni.

Le zone di protezione sono le aree da assoggettare a modalità di gestione finalizzate alla tutela delle risorse idriche e sono distinte in:

- Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura;
- Zone di protezione delle acque superficiali;
- Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio collinare montano.

La delimitazione delle aree di ricarica delle *Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio di pedecollina-pianura* viene effettuata dal PTA, che le suddivide nelle seguenti sottozone, come riportato nella cartografia regionale "*Zone di protezione delle acque sotterranee: Aree di ricarica*" (Figura 4.1):

- *Settore A:* Aree caratterizzate da ricarica diretta della falda;
- *Settore B:* Aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda;
- *Settore C:* Bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B;
- *Settore D:* Fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea.

Secondo la cartografia regionale l'area su cui insiste l'impianto ricade al confine di zona di protezione delle acque sotterranee – settore C nel territorio di pedecollina-pianura (Figura 4.1). Il settore C è un'area caratterizzata da scorrimento superficiale delle acque di infiltrazione: è presente in continuità al settore A e B, morfologicamente si identifica come il sistema di dilavamento e scorrimento delle acque superficiali dirette ai settori di ricarica, la loro importanza dipende dalle caratteristiche litologiche, di acclività e dal regime idrologico della zona.

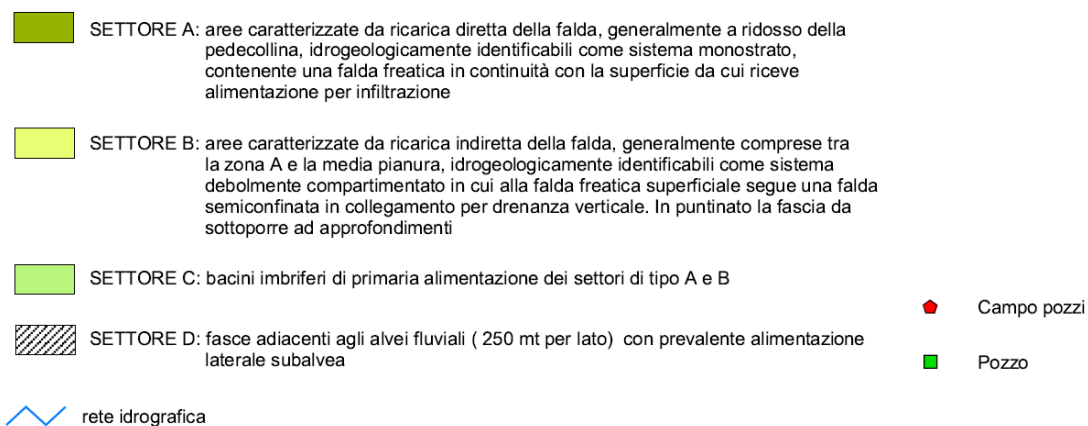
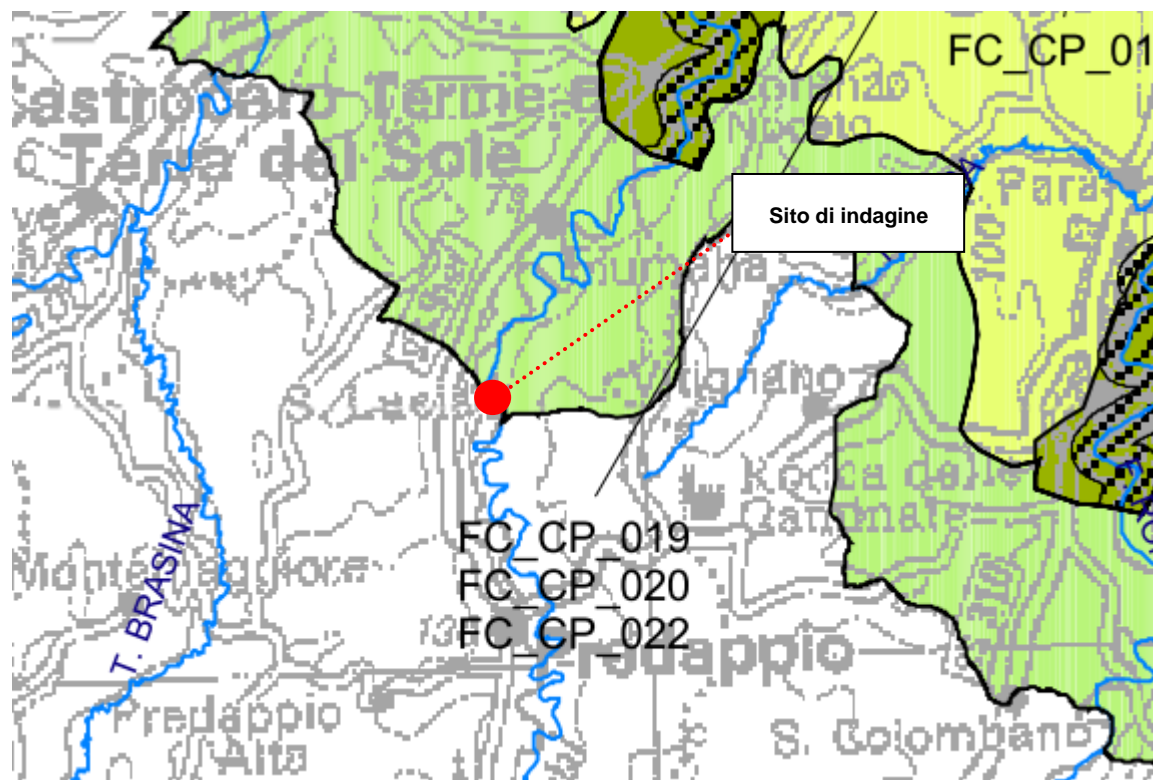


Figura 4.1 – Estratto Tav 1 delle Zone di protezione delle acque sotterranee.

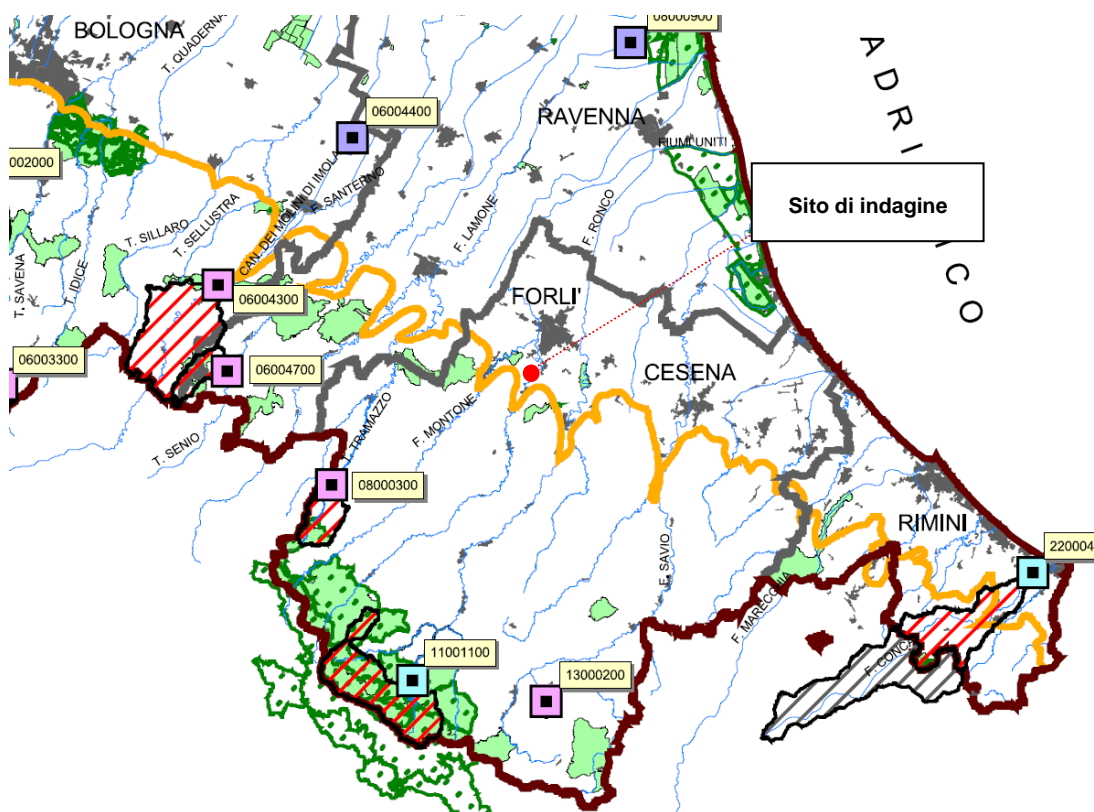
Le Zone di protezione delle acque superficiali sono distinte in Zone di protezione di invasi (bacini artificiali di interesse regionale destinati all'approvvigionamento idropotabile), costituite dal bacino imbrifero che alimenta l'invaso a monte della captazione, e Zone di protezione di captazioni di acque superficiali (corsi d'acqua naturali) la cui presa è posta a una quota superiore a 100 m s.l.m., costituite dall'intero bacino imbrifero a monte della captazione.


La delimitazione delle *Zone di protezione delle acque superficiali* viene riportata nella Fig. 1.18 della Relazione Generale del PTA (di cui si riporta un estratto in Figura 4.2).


All'interno dei bacini imbriferi suddetti dovranno essere individuate dai PTCP o loro varianti porzioni di bacino da assoggettare a specifiche misure di tutela.

L'impianto di allevamento, ad ogni modo, come localizzato in Figura 4.2, non ricade all'interno di *Bacini imbriferi relativi alle captazioni*.


La disciplina del PTA era stata recepita nel PTCP della Provincia di Forlì-Cesena con la Variante adottata con delibera del C.P. n. 239 del 29/11/2012, che però è stata revocata con deliberazione del C.P. n. 19378/29 del 20/03/2014, perciò per quanto riguarda la conformità dell'intervento rispetto alle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei si rimanda al PTCP Provincia Forlì-Cesena.



 Aree di rilevante interesse scientifico, naturalistico, ambientale (D.G.R.2002/1242 e succ.mod. D.G.R.2002/1333, D.G.R. 2003/1816, D.G.R. 2003/2776)

 Aree naturali protette (art. 5 L. 6/12/1991, n.394)

Stazioni di controllo della rete di monitoraggio delle acque superficiali destinate alla potabilità:

 captazioni da invasi artificiali

 captazioni da corsi d'acqua naturali ubicate nella fascia collinare-montana

 captazioni da corsi d'acqua naturali e da canali artificiali ubicate in pianura

 captazioni da F. Po

 Bacini imbriferi all'interno del territorio regionale relativi alle captazioni

 Bacini imbriferi esterni al territorio regionale relativi alle captazioni

 Rete idrografica
 Isoipsa 100 m

Figura 4.2 – Estratto figura 1-18 della Relazione Generale del PTA- Bacini imbriferi relativi ai punti di presa delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile.

4.3 VARIANTE DI COORDINAMENTO PGRA-PAI TRA IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI E IL PIANO STRALCIO PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli è stato approvato con Delibera. di G.R. n. 350/2003, e modificato con Variante al Titolo III approvata con Delibera di G.R n. 144/2009 e con Variante al Titolo II approvata con Delibera di G.R. n. 1877 del 19/12/2011. L'Autorità dei Bacini Romagnoli è stata soppressa con DM 25/10/1016.

Successivamente, con Delibera di Giunta Regionale n. 2112/2016 del 05/12/2016 è stata approvata la "Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico" che ha inteso allineare ed armonizzare i contenuti del Piano Stralcio previgente, con le successive modifiche ed i contenuti integrati e derivati a seguito della elaborazione ed approvazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (Deliberazione n. 235 del 3 marzo 2016 dai Comitati Istituzionali Integrati).

Di seguito si riporta lo stralcio cartografico aggiornato della Tavola "Perimetrazione aree a rischio idrogeologico" della Variante di Coordinamento PGRA-PAI, con ubicazione dell'insediamento (Figura 4.3).

L'area su cui insiste l'impianto viene indicata nella Tavola come "Aree ad elevata probabilità di esondazione" (Art.3): Le aree di cui al presente articolo sono quelle, nelle quali si riconosce la possibilità di espansione del corso d'acqua in corrispondenza di piene con tempo di ritorno non superiore a 30 anni, valutato convenzionalmente con le procedure di analisi adottate dall'Autorità di Bacino. In particolare, per i corsi d'acqua principali Lamone, Marzeno, Montone, Rabbi a valle di Premilcuore, Bidente/Ronco a valle di Santa Sofia, Fiumi Uniti, Bevano, Savio a valle di Bagno di Romagna, Borello a valle di Ranchio, Rubicone a valle di Roncofreddo, Pisciatello a valle di

Montiano, nonché per il corso del Voltre affluente del Ronco, e del Cesuola affluente del Savio, le fasce sono delimitate in base a calcoli idraulici.

Nelle aree di cui al presente articolo sono consentiti:

- gli interventi idraulici volti alla messa in sicurezza delle aree a rischio, approvati dall'autorità idraulica competente, tali da migliorare significativamente le condizioni di funzionalità idraulica, da non aumentare il rischio di inondazione a valle e da non pregiudicare la possibile attuazione di una sistemazione idraulica definitiva;
- demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, così come definiti alle lettere a), b), c) e d) dell'art. 31 della legge n. 457/1978 e senza aumento di superficie o volume, ampliamento degli edifici esistenti unicamente per motivate necessità di adeguamento igienico-sanitario e di sicurezza.

Nelle aree di cui al presente articolo sono altresì consentiti i seguenti interventi a condizione che essi non aumentino sensibilmente il livello di rischio comportando significativo ostacolo al deflusso o riduzione apprezzabile della capacità di invaso delle aree stesse e non precludano la possibilità di eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio:

- interventi volti a mitigare la vulnerabilità dell'edificio, nuovi manufatti che non siano qualificabili quali volumi edilizi;
- la manutenzione, l'ampliamento o la ristrutturazione delle infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico e dei relativi manufatti di servizio riferiti a servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture parimenti essenziali e non delocalizzabili.

L'intervento non interessa alcun cambiamento strutturale dell'area, perciò ne consegue la conformità con il PGRA.

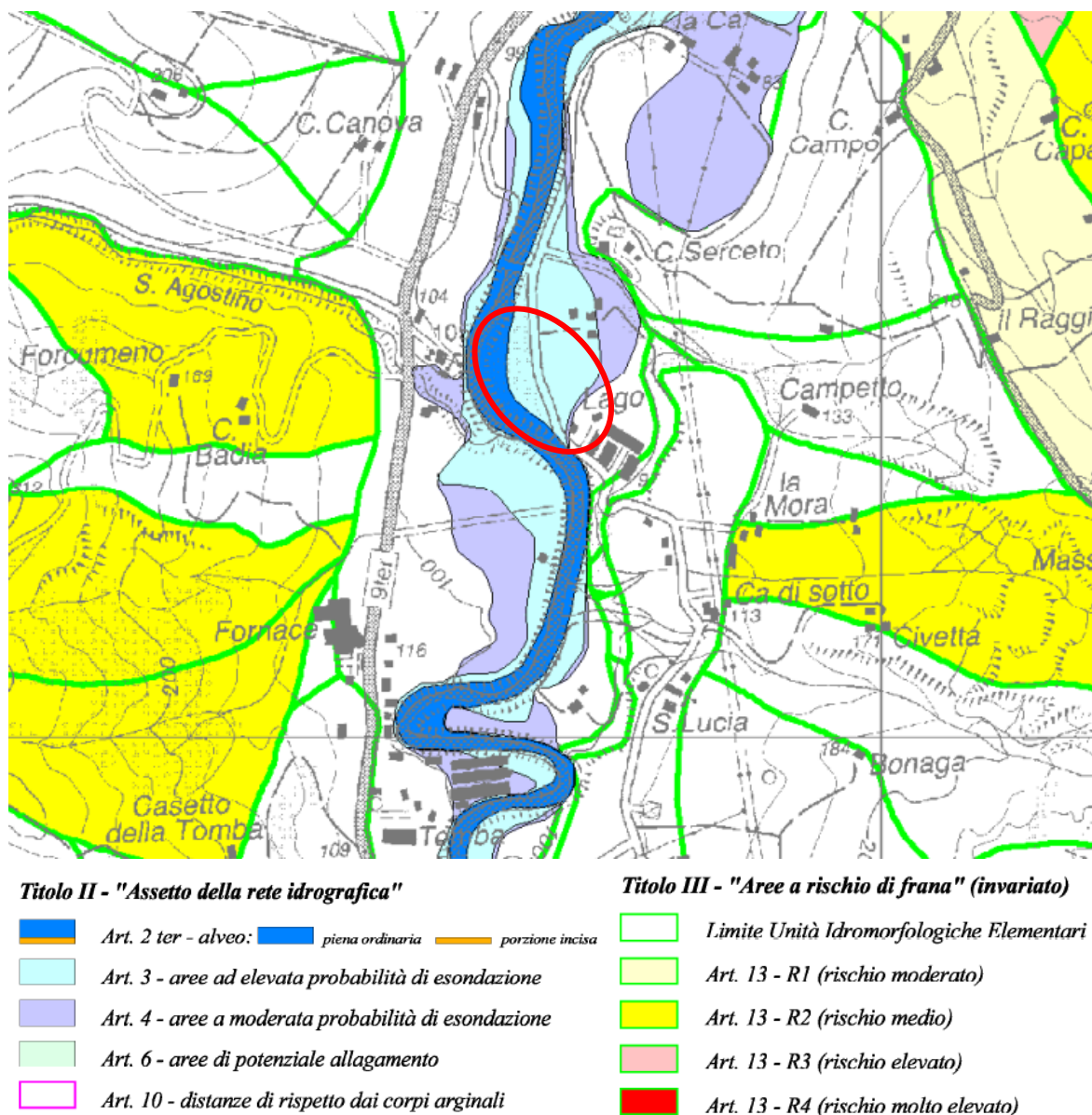


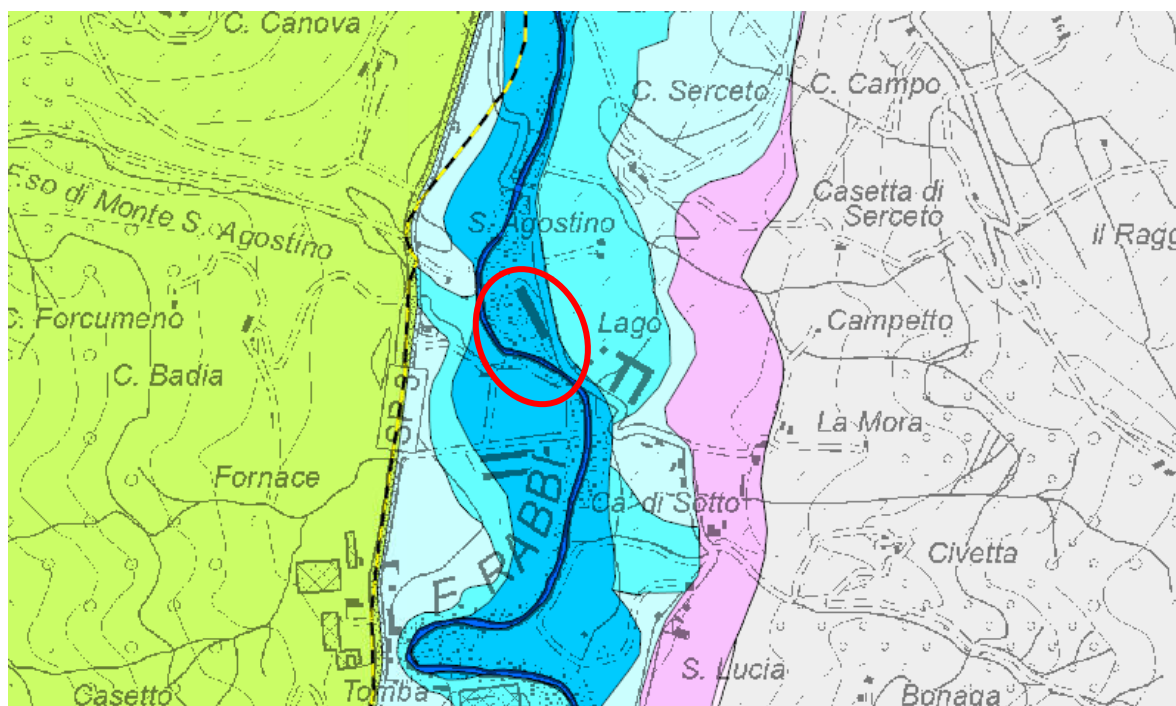
Figura 4.3 – Estratto Tav. "Perimetrazione aree a rischio idrogeologico" Variante di Coordinamento PGRA-PAI.

4.4 INQUADRAMENTO TERRITORIALE PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) vigente sul territorio della Provincia di Forlì-Cesena è stato approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 68886/146 del 14/09/2006 e successivamente integrato e coordinato a seguito della Variante integrativa approvata con delibera del Consiglio Provinciale n. 70346/146 del 19/07/2010 ed entrata in vigore il giorno

I caratteri geomorfologici, ambientali, insediativi ed infrastrutturali dell'Unità non evidenziano vincoli ostativi o prescrizioni particolari riguardanti la modifica oggetto dello studio, che risulta pertanto compatibile con la Tavola 1 del PTCP.

Dall'analisi della Tavola 2 del PTCP si rileva che l'impianto ricade nelle "Zone di espansione inondabili" (Art. 17a).



Zone ed elementi di interesse paesaggistico-ambientale

- Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art. 19)
- Zone di tutela naturalistica (Art. 25)

Zone ed elementi di particolare interesse storico-archeologico

- Complessi archeologici (Art. 21A - a)
- Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (Art. 21A - b1)
- Aree di concentrazione di materiali archeologici (Art. 21A - b2)

Laghi, corsi d'acqua e acque sotter

- Zone di espansione inondabili (Art. 17a)
- Zone ricomprese nel limite morfologico (Art. 17b)
- Zone di tutela del paesaggio fluviale (Art. 17c)
- Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 18)
- Aree di alimentazione degli acquiferi sotterranei (Art. 28a)
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art. 28b)

Figura 4.5 - Estratto Tavola 2 PTCP – Zonizzazione Paesistica.

Queste fasce sono fasce di espansione adiacenti all'alveo di piena, costituite da golene e/o aree normalmente asciutte, ma suscettibili di inondazione in caso di eventi eccezionali con tempo di ritorno plurisecolare, ovvero interessate da progetti di nuova risagomatura e riprofilatura.

Per le aree ricadenti nelle zone di cui al secondo comma lettera a) sono vietati:

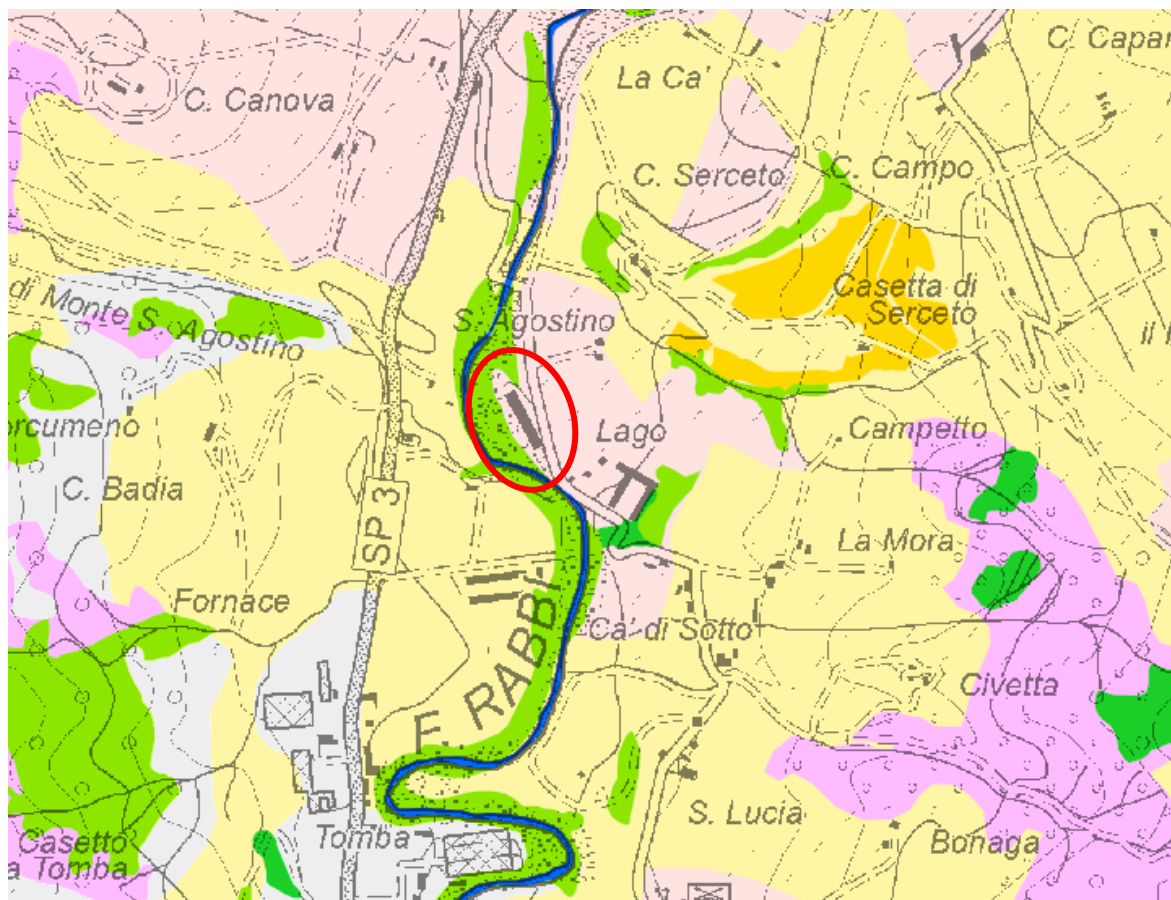
- a) gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in area vicina;
- b) l'apertura di discariche pubbliche e private, il deposito di sostanze pericolose e di materiali a cielo aperto (edilizio, rottami, autovetture e altro), gli impianti di smaltimento dei rifiuti, compresi gli stoccaggi provvisori, con l'esclusione di quelli temporanei conseguenti ad attività estrattive autorizzate, il lagunaggio dei liquami prodotti da allevamenti al di fuori di appositi lagoni e/o vasche di accumulo impermeabilizzati (a tenuta) secondo le norme di cui alla L.R. 50/95;
- c) in presenza di argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso il rilevato e scavi e abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine.

L'intervento non interessa alcun cambiamento strutturale dell'area, perciò ne consegue la conformità con la Tavola 2 del PTCP.

La carta *Uso del suolo e Forestale* dell'area (Tav. 3 PTCP) evidenzia che l'area dell'allevamento ricade nel "Sistema delle aree agricole – Colture specializzate" (art. 11); il Piano prevede che ai fini di una omogenea applicazione delle disposizioni si assume il parametro del 20% della capacità produttiva esistente quale limite massimo per gli ampliamenti degli allevamenti intensivi ammessi dalle disposizioni di cui agli artt. 9, 10, 12, 17, 19, 20A, 21B e 25, qualora tale esigenza sia motivata da adeguamenti alle disposizioni igienico-sanitarie e da specifici programmi di riqualificazione ambientale anche finalizzati ad un miglioramento del benessere animale.

Pertanto, l'impianto non può superare il 20% dell'attuale capacità di allevamento autorizzata (Figura 4.6 - Estratto Tav. 3 PTCP).

L'intervento prevede un aumento di capi del 20%, perciò ne consegue la conformità con la Tavola 3 del PTCP.



Pianta, gruppo, filare meritevole di tutela

Filari alberati

Siepi

Specie floristiche protette

Piani di assestamento forestale

Formazioni non soggette alle disposizioni dell'art. 10 del P.T.P.R.

Colture agrarie permanenti: arboricoltura e pioppeti specializzati

Cespuglieti: ambienti a vegetazione arbustiva o spazi aperti senza o con poca vegetazione

Formazioni boschive igrofile

Sistema delle aree agricole

Prati stabili

Seminativi

Colture specializzate

Figura 4.6 - Estratto Tavola 3 PTCP – Uso del suolo e Forestale.

La tavola 4 del PTCP "Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale" (Figura 4.7) evidenzia che l'area in esame non ricade in "Aree di alimentazione degli acquiferi sotterranei" (art. 28A).

L'articolo 28 delle NTA del PTCP, descrive l'area come area caratterizzata da elevata permeabilità dei terreni in cui si verifica una connessione diretta tra il primo corpo tabulare ghiaioso superficiale e i corpi ghiaiosi più profondi; ad essa può essere ascrivito il ruolo di area di alimentazione degli acquiferi per infiltrazione diretta dalla superficie ovvero dal materiale di subalveo dei corsi d'acqua.

Nella zona A inoltre sono vietati:

- lo stoccaggio sul suolo di concimi organici nonché di rifiuti pericolosi (per questi ultimi anche se si tratta di deposito temporaneo);
- pozzi neri di tipo assorbente;
- la localizzazione di nuovi insediamenti industriali a rischio di cui alla direttiva CEE n.96/82 (come recepita dal D.lgs. 17.08.99, n. 334);
- le attività di cui al successivo articolo 49 delle NTA.

Nella zona A di cui al precedente secondo comma valgono inoltre le seguenti direttive:

- la distribuzione agronomica del letame e delle sostanze ad uso agrario deve essere condotta in conformità al quadro normativo e pianificatorio vigente in materia ed in applicazione del codice di buona pratica agricola (Dir.CEE 91/676) al fine di prevenire la dispersione dei nutrienti e dei fitofarmaci nell'acquifero soggiacente;
- devono essere promosse iniziative di lotta guidata/integrata/biologica, ed iniziative di razionalizzazione della fertilizzazione, anche orientando le scelte di indirizzi colturali tali da controllare la diffusione nel suolo e sottosuolo di azoto ed altri nutrienti;
- le derivazioni di acque superficiali devono essere regolate in modo da garantire il livello di deflusso (deflusso minimo vitale) necessario alla vita negli alvei sottesi e tale da non danneggiare gli equilibri degli ecosistemi interessati (L. 36/95);
- le fognature devono essere a tenuta e dotate dei dispositivi necessari per la loro periodica verifica.

Lo scarico delle acque reflue dei servizi igienici avviene in acque superficiali, previo trattamento. Per il fabbisogno idrico dell'allevamento viene utilizzata esclusivamente acqua di pozzo mentre l'acqua di acquedotto, di maggior pregio, è utilizzata solo per l'alimentazione dei servizi igienici.

L'intervento risulta conforme con la Tavola 4 del PTCP.

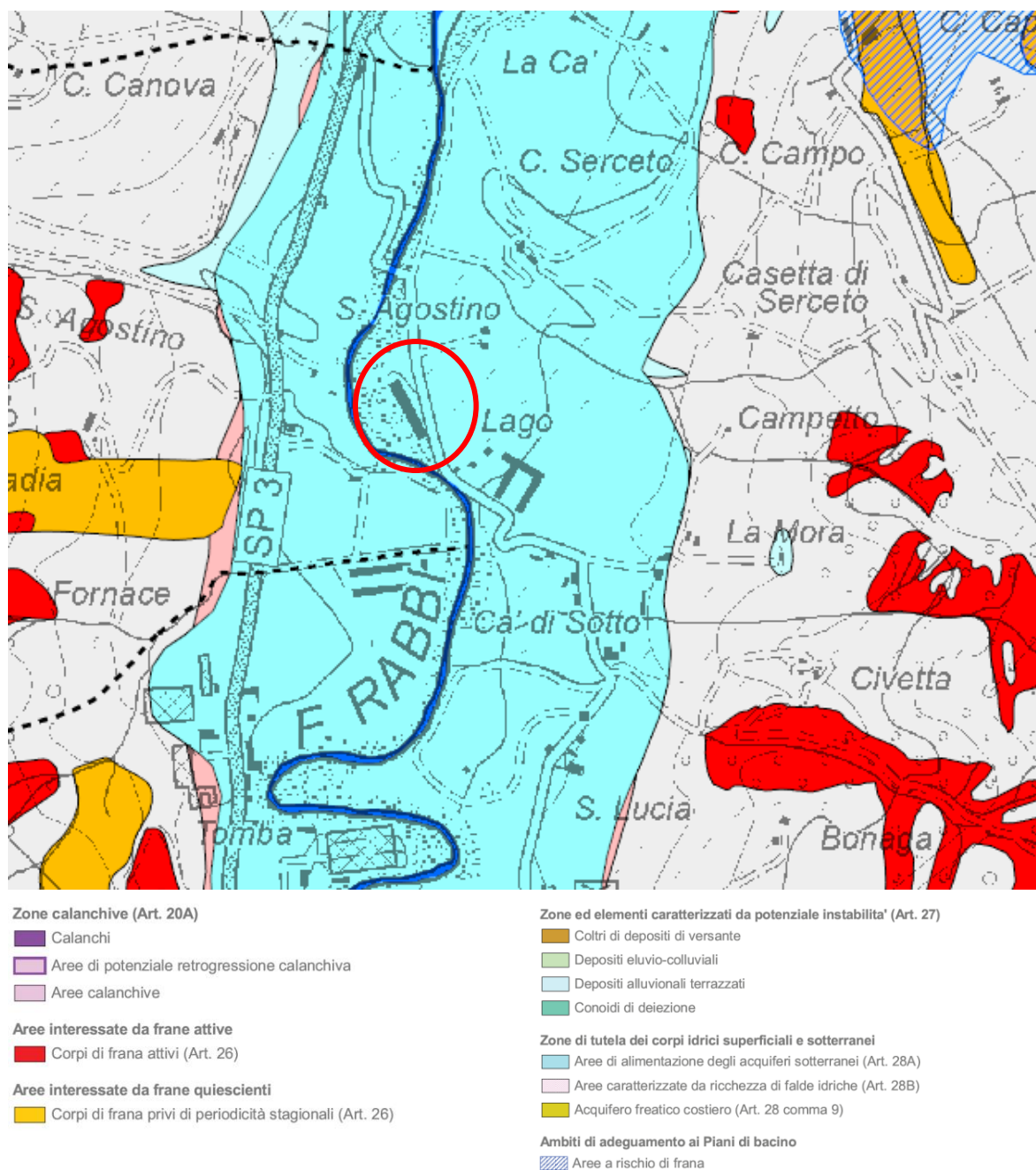


Figura 4.7 - Estratto Tavola 4 PTCP – Dissesto e vulnerabilità territoriale.

La tavola 5 "Schema di assetto territoriale" (Figura 4.8 – Estratto Tav. 5 PTCP) evidenzia come l'area in cui è collocato l'impianto si configuri sia come "Ambito ad alta vocazione produttiva agricola" (art. 74 delle NTA) e rientri nelle Autorità di Bacino dei Bacini Romagnoli (Art. 42).

Sono definiti ambiti ad alta vocazione produttiva agricola quelle parti del territorio provinciale che, per caratteristiche fisiche, morfologiche, pedologiche, infrastrutturali e socio-economiche determinano un'elevata idoneità, capacità e vocazione all'utilizzo agricolo ed intensivo dei suoli, nonché alla trasformazione agro-industriale dei prodotti. Essi coincidono con le parti di pianura del territorio provinciale fino a ricomprendere i primi rilievi collinari ed i primi tratti dei fondivalle principali.

Nell'ambito ad elevata vocazione produttiva agricola la pianificazione territoriale e urbanistica si uniforma ai seguenti indirizzi:

- favorire la conservazione della destinazione agricola dei suoli, l'accorpamento e la ricomposizione fondiaria, il mantenimento dell'unità aziendale e l'ottimizzazione del suo dimensionamento;
- favorire l'ammodernamento ed il miglioramento delle strutture produttive agricole attraverso la definizione di interventi appropriati e dimensionati rispetto agli ordinamenti tecnici produttivi delle aziende con riferimento alle principali tipologie aziendali;
- incentivare l'uso di risorsa idrica sostenibile, in particolare quella idrica del CER con conseguente riduzione dell'uso di acque di falda, promuovendo, al contempo, l'adozione di metodi di irrigazione a basso consumo;
- negli impianti produttivi aziendali ed agroindustriali favorire tecnologie a minor dispendio energetico, incentivare altresì l'adozione di forme di gestione ambientale adeguate alle tipologie e alle dimensioni delle produzioni;
- favorire, nei territori collinari facenti parte dell'ambito ad alta vocazione produttiva agricola, la massima integrazione tra produzioni agricole di pregio e sviluppo di attività di trasformazione, commercializzazione dei prodotti, valorizzazione ricettiva dei territori e delle strutture aziendali;
- favorire il concorso dell'aziende agricole alla ricostituzione della rete ecologica e alla rinaturazione dei territori di pianura secondo gli orientamenti definiti dal presente piano. A tale scopo la pianificazione comunale può definire, anche sulla base di specifici progetti di miglioramento ambientale paesaggistico ed ecologico del proprio territorio, le prestazioni da incentivare e/o richiedere contestualmente alla realizzazione degli interventi, anche sotto forma di parametri ecologici;
- incentivare il trasferimento di attività non connesse e/o incompatibili con l'uso agricolo dei suoli ad altre zone appropriate del territorio appositamente individuate dal P.S.C.

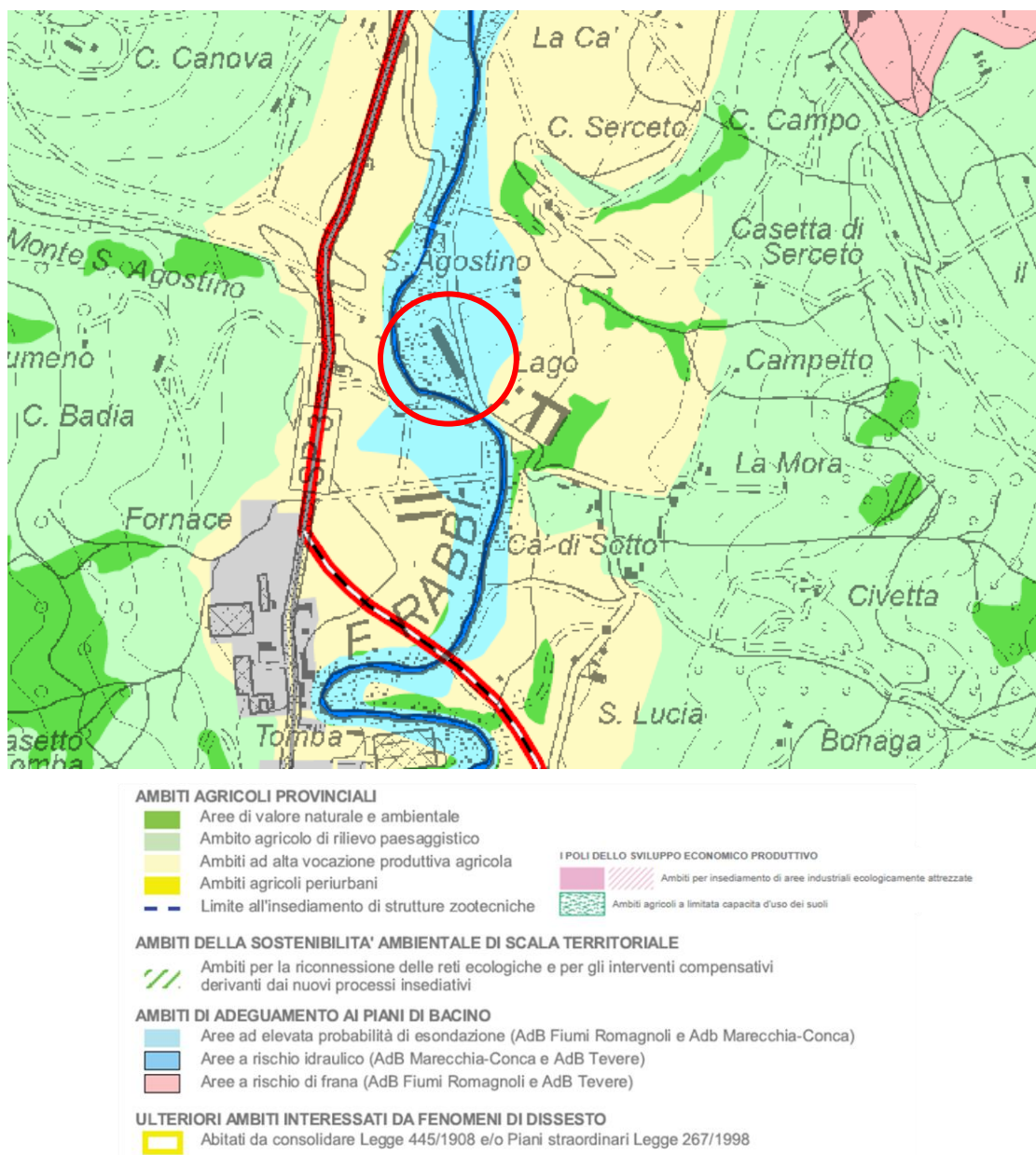


Figura 4.8 - Estratto Tavola 5 PTCP – Schema di assetto territoriale.

L'Art. 74 non evidenzia vincoli o prescrizioni particolari riguardanti l'intervento oggetto dello studio, che risulta pertanto compatibile con la Tavola 5 del PTCP.

Relativamente alla possibilità di localizzare nel territorio impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi, la Tav. 5A del PTCP (Figura 4.9– Estratto Tav. 5A PTCP – Zone non idonee allo smaltimento dei rifiuti) indica che l'area non è disponibile a tale destinazione d'uso.

Si sottolinea che la modifica richiesta non prevede l'attività di gestione rifiuti.



Figura 4.9 - Estratto Tavola 5a PTCP – Zone non idonee allo smaltimento dei rifiuti.

La tavola 5B "Carta dei vincoli" (Figura 4.10) individua le fasce di rispetto relative alla viabilità principale, alla rete gas, elettrica ed acquedottistica; *l'insediamento ricade in un'area priva di vincoli.*

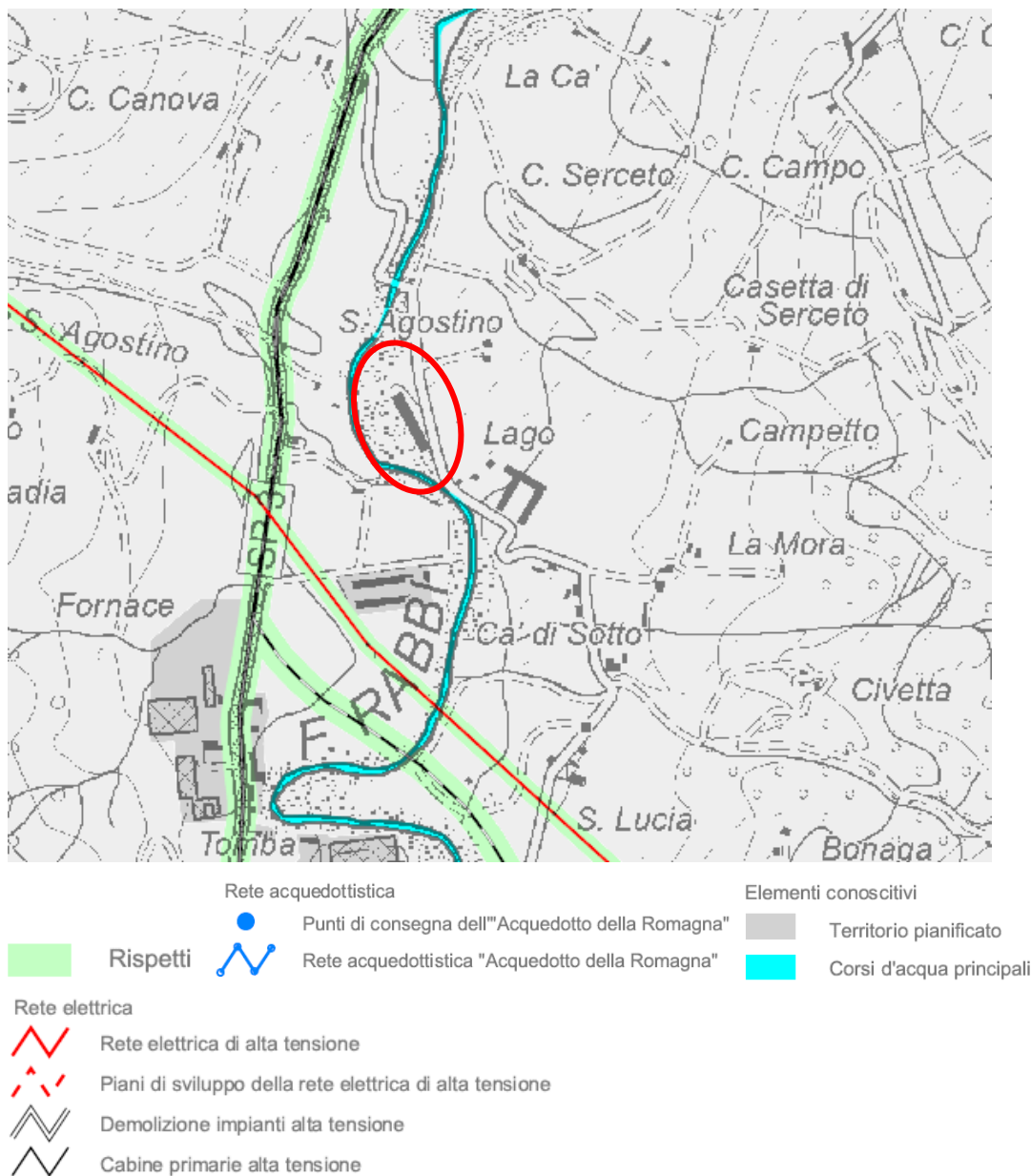


Figura 4.10 - Estratto Tavola 5b PTCP – Carta dei vincoli.

Relativamente al rischio sismico la tavola 6 del PTCP "Rischio sismico" (Figura 4.11) indica che l'insediamento ricade in classe 5 Aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche. Nella classe 5, troviamo le aree prossime ai bordi superiori di scarpate o a quote immediatamente superiori agli ambiti soggetti ad amplificazione per caratteristiche topografiche, lo studio di microzonazione sismica deve valutare anche gli effetti della topografia.

L'intervento risulta conforme con la Tavola 4 del PTCP.



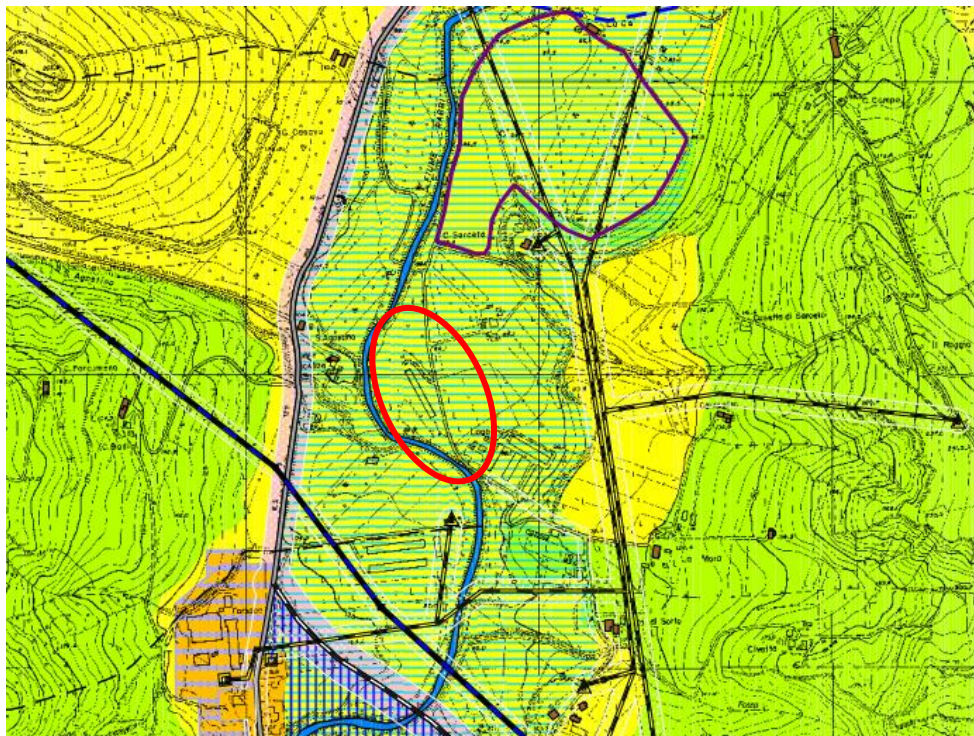
Scenari di pericolosità sismica locale

- 1 - Aree instabili e soggette ad amplificazione per caratteristiche stratigrafiche
- 2 - Aree instabili e soggette ad amplificazione per caratteristiche stratigrafiche e topografiche
- 3 - Aree potenzialmente instabili e soggette ad amplificazione per caratteristiche stratigrafiche
- 4 - Aree potenzialmente instabili e soggette ad amplificazione per caratteristiche stratigrafiche e topografiche
- 5 - Aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche
- 6 - Aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche e topografiche
- 7 - Aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche e con terreni potenzialmente liquefacibili
- 8 - Aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche con terreni fini potenzialmente soggetti a cedimenti
- 9 - Aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche topografiche
- 10 - Aree in cui non sono attesi effetti locali

Figura 4.11 - Estratto Tavola 6 PTCP – Rischio sismico

4.5 PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC), REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO (RUE) E PIANO OPERATIVO COMUNALE (POC)

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Predappio è stato redatto dalla Provincia insieme al PTCP e con D.C.C. n. 56/2021 è stata approvata la variante specifica al PSC ed al RUE per l'aggiornamento del censimento degli insediamenti rurali nel Comune di Predappio.



Ambiti della sostenibilità ambientale di scala territoriale

/// Ambiti per la riconnessione delle reti ecologiche e per gli interventi compensativi derivanti dai nuovi processi insediativi

■ Aree di ulteriore tutela di gruppi arborei di interesse naturalistico (Art. 2.2 comma 9 Piano Strutturale Comunale)

Ambiti del territorio rurale

■ Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico con vocazione viticolo-olivicola e presenza di elementi naturalistico-ambientali (Art. 18-a)

■ Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola specializzata di pianura (Art. A-19a)

■ Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola specializzata di fondovalle (Art. A-19b)

■ Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola specializzata di elevata connotazione paesaggistica (Art. A-19c)

■ Ambiti di valore naturale ed ambientale (Art. A-17 L.R. 20/2000)

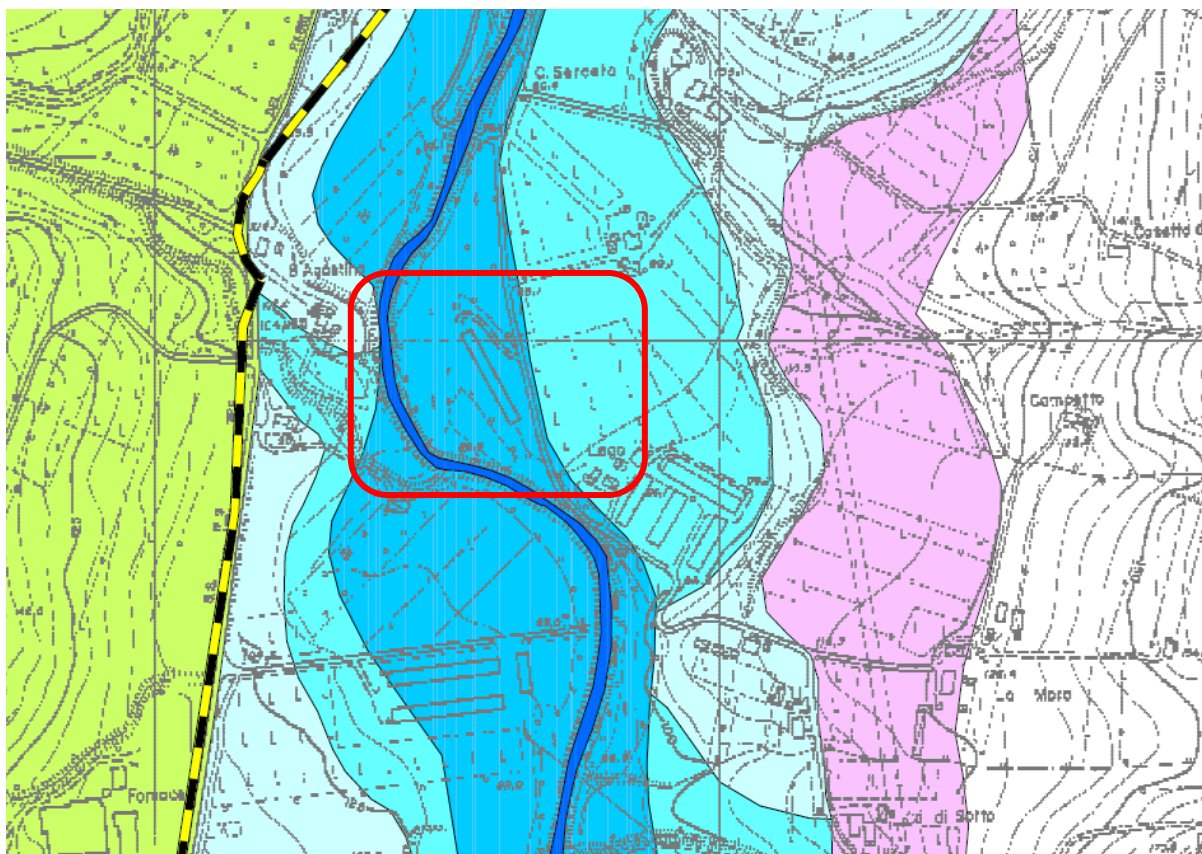
■ Ambito agricolo periurbano (Art. A-20 L.R. 20/2000)

/// Zone di espansione fluviale

Figura 4.12 - Estratto Tavola PSC – Elaborato B4.1 – Comune di Predappio.

L'area dell'allevamento è classificata come *Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di fondovalle* e come *Zone di espansione fluviale*.

Dall'analisi della Tav. B1.1 relativa alla zonizzazione paesistica, si evidenzia come l'allevamento ricada all'interno delle "Zone di espansione inondabili" (art. 17a del PTCP), di all'art. 2.4 comma 2 lettera a) del PSC.



Laghi , corsi d'acqua e acque sotterranee

- Invasi ed alvei di laghi , bacini e corsi d'acqua (Art. 18 PTCP)
- Zone di espansione inondabili (Art. 17a PTCP)
- Zone ricomprese nel limite morfologico (Art. 17b PTCP)
- Zone di tutela del paesaggio fluviale (Art. 17c PTCP)
- Aree di ricarica degli acquiferi (Art. 28a PTCP)
- Zone di tutela dei corpi idrici (Art. 28b PTCP)

Figura 4.13 - Estratto del PSC – Tavola B1.1 Comune di Predappio.

Prendendo in considerazione il RUE, nel comune di Predappio è stato approvato con D.C.C. n.16 del 31/03/2010 con ultima variante approvata con D.C.C. n. 13 del 27/04/2022; l'insediamento ricade *Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di fondovalle*, per il quale è compatibile in quanto preesistente (Figura 4.14); si rimanda quindi alle descrizioni del paragrafo del PTCP.

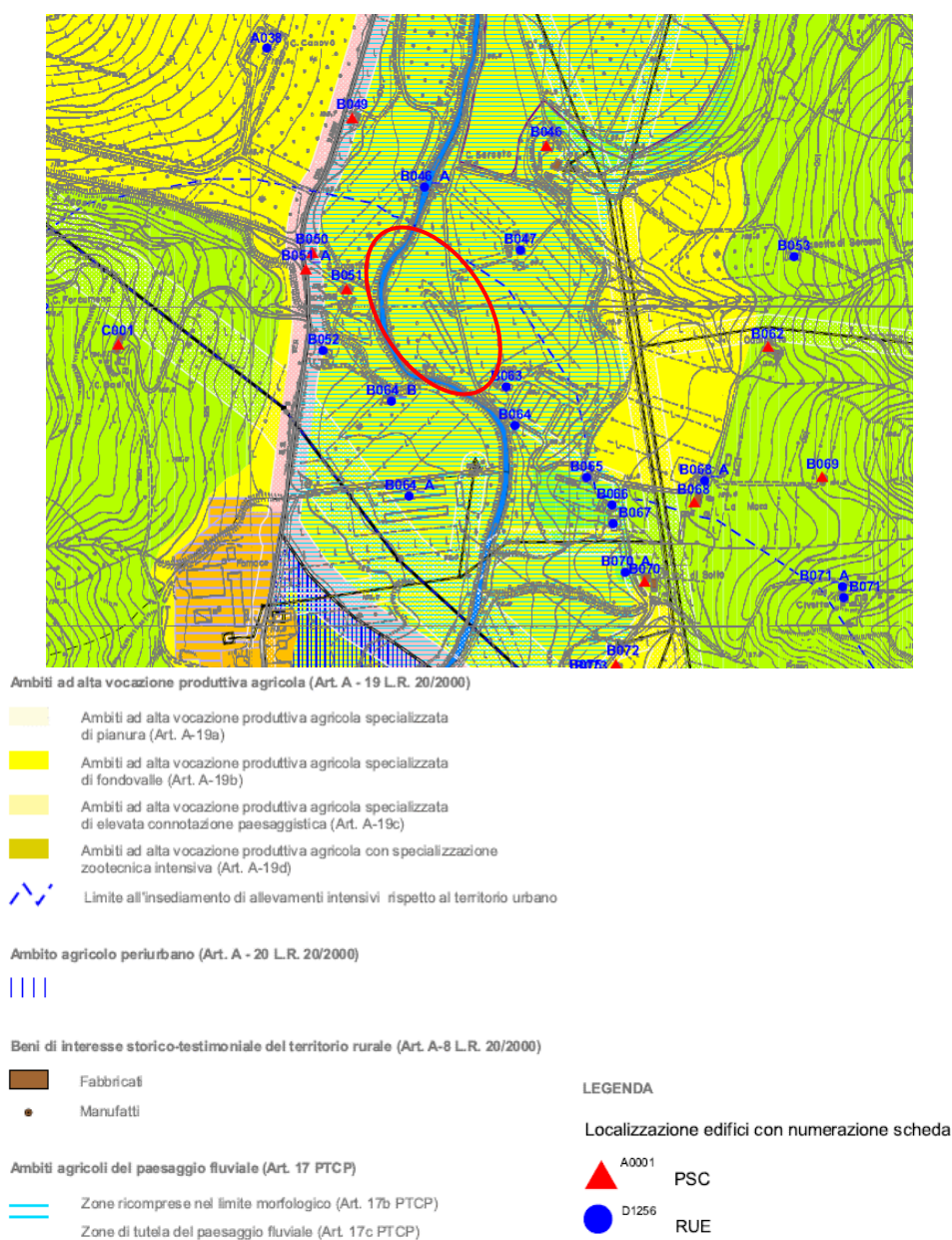


Figura 4.14 - Estratto Tavola RUE – Elaborato P2.2 Comune di Predappio.

Ricade poi negli *Ambiti agricoli del paesaggio fluviale – Zone ricomprese nel limite morfologico* (Art. 17b del PTCP). le "Zone ricomprese entro il limite morfologico", con riferimento alle aree di terrazzo fluviale per gli alvei non arginati; per gli alvei arginati la fascia, in assenza di limiti morfologici certi, corrisponde alla zona di antica evoluzione ancora riconoscibile o a "barriere" di origine antropica delimitanti il territorio agricolo circostante qualora questo presenti ancora elementi marcatamente connessi al corso d'acqua.

Prendendo in considerazione il Piano Operativo Comunale del Comune di Predappio, approvato con D.C.C. n. 43 del 30/05/2018 l'allevamento ricade negli *Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di fondovalle* (Figura 4.15), risultando conforme con quanto detto in precedenza.

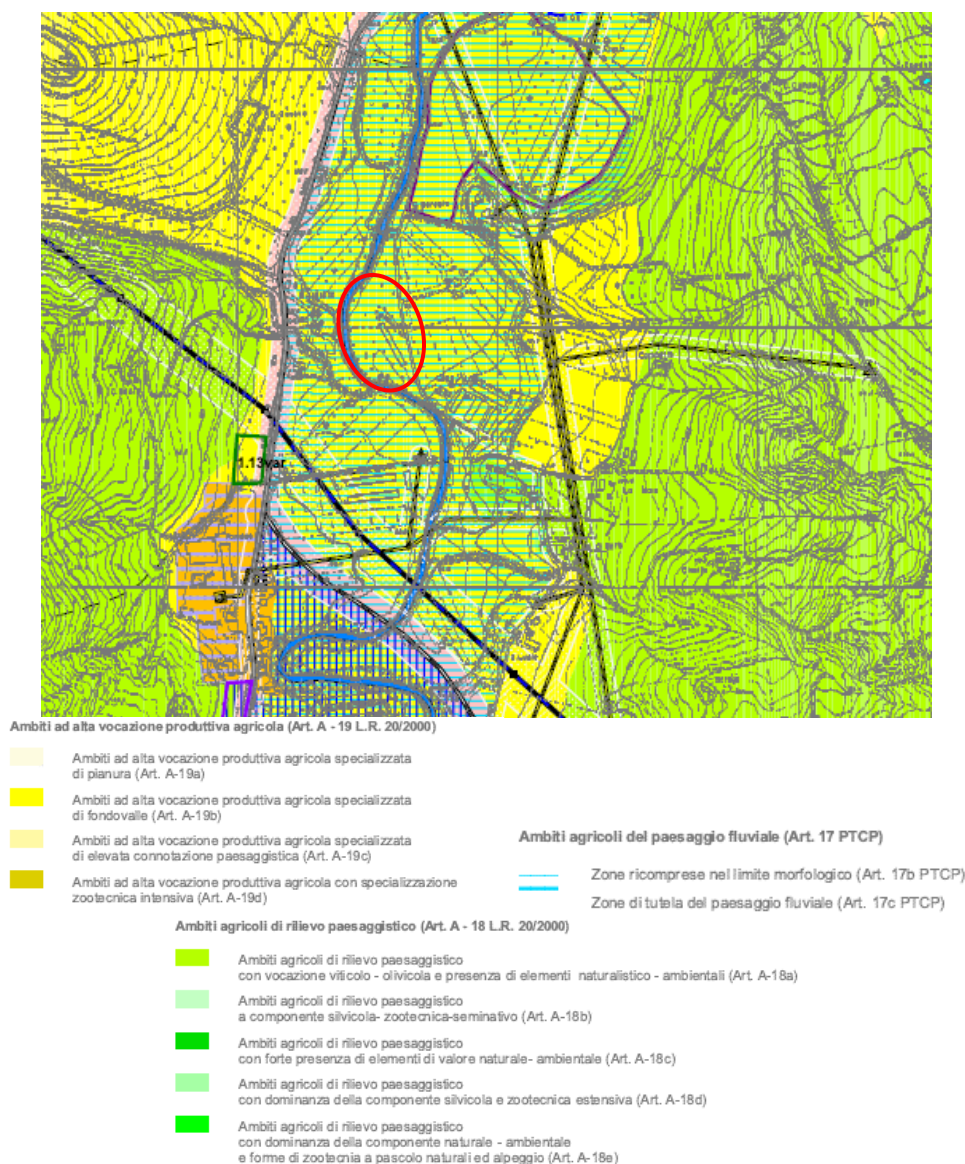


Figura 4.15 - Estratto Tavola POC – Comune di Predappio.

4.6 ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Il Comune di Predappio non ha ancora provveduto ad approvare la Classificazione Acustica del territorio comunale.

Pertanto, in relazione alla destinazione d'uso ed ai disposti della D.G.R. 2053/01 della Regione Emilia Romagna, sono stati individuati i seguenti limiti di legge per i ricettori esterni individuati di cui al paragrafo successivo:

- Classe III, con limiti assoluti di immissione pari a 60.0 dBA nel periodo diurno ed a 50.0 dBA nel periodo notturno

Risulta altresì applicabile per i ricettori per i ricettori residenziali il criterio differenziale, valutabile in termini di delta tra rumore ambientale e rumore residuo pari a 5.0 dBA diurni ed a 3.0 dBA notturni (art. 4 comma 1 D.P.C.M. 14/11/97) o in termini di non applicabilità (art. 4 comma 2 del D.P.C.M. 14/11/97).

4.7 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

4.7.1 Zone umide

Per zone umide sono da intendersi le zone individuate ai sensi della convenzione Ramsar di cui al DPR 13 marzo 1976, n 448 e successivo DPR 11 febbraio 1971 n 184. Alla data di redazione della presente valutazione, sono state individuate in regione Emilia Romagna 10 zone Ramsar, nessuna di esse interessa il comune di Predappio.

4.7.2 Zone costiere

Per zone costiere sono da intendersi le aree localizzate all'interno della fascia di profondità di 300 m a partire dalla linea di battigia del mare Adriatico, ai sensi della lettera a) dell'art. 142 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137).

L'area su cui sorge l'installazione non ricade in zone costiere.

4.7.3 Zone montuose e forestali

Per zone montuose sono da intendersi le aree poste al di sopra di 1.200 m di altezza sul livello del mare ai sensi della lettera d) dell'art. 142 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137). Per zone forestali sono da intendersi, ai sensi dell'art. 2 del D. Lgs. 18 maggio 2001, n. 227, i terreni coperti da

vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea che hanno una estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento. Sono altresì assimilati a zone forestali i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadri che interrompono la continuità del bosco (non identificabili come pascoli, prati o pascoli arborati o come tartufaie coltivate).

L'area su cui sorge l'installazione non ricade in zone montuose e forestali, ma risulta confinante sul lato Ovest con un'area classificata come Bosco irregolare.

4.7.4 Zone protette speciali, sito di importanza comunitaria e della rete natura 2000

Di seguito è riportata la localizzazione delle zone SIC e ZPS ai sensi della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE ed evidenzia la loro assenza nelle vicinanze dell'area oggetto dell'intervento; non sono inoltre presenti nei pressi del sito aree di particolare interesse naturalistico.

La ZSC più vicina è situata a circa 2,4 Km in direzione Nord-Est (ZSC IT4080004 – Bosco di Scardavilla, Ravaldino).

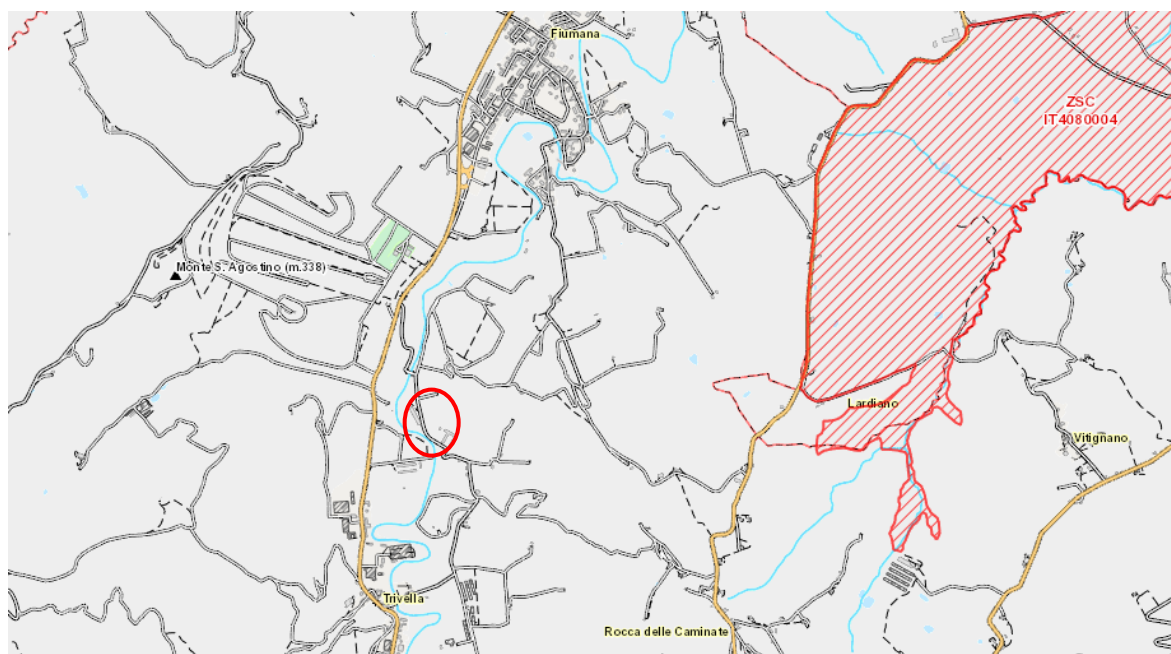


Figura 4.16 – Localizzazione Parchi Aree Protette e Rete Natura 2000.

4.7.5 Zone per le quali gli standard di qualità ambientale della legislazione comunitaria sono stati superati

Per la *qualità dell'aria ambiente* si considerano le aree di superamento definite all'art. 2 comma 1 lett. g) del D.lgs n.155/2010, recante "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" relative agli inquinanti di cui agli Allegati XI e XIII del citato decreto.

Sono quindi inclusi i territori dei Comuni in cui sono superati, anche limitatamente ad alcune porzioni di territorio, i valori limite di qualità dell'aria per il PM₁₀ (media annuale di 40 µg/m³ e media giornaliera di 50 µg/m³ per più di 35 giorni/anno) e/o il valore limite annuale del biossido di azoto (NO₂) di 40 µg/m³, come individuati dalla cartografia delle aree di superamento approvata con DGR 362/2012 "Attuazione della DAL 51 del 26 luglio 2011 - approvazione dei criteri per l'elaborazione del computo emissivo per gli impianti di produzione di energia a biomasse".

Il Comune di Predappio non rientra in aree "hot spot" di superamento per il parametro PM₁₀.

Per la qualità delle acque dolci, costiere e marine, si considerano le zone di territorio designate come vulnerabili ai nitrati (ZVN) individuate dal Piano Regionale di Tutela delle Acque secondo quanto definiti nell'Allegato 7 alla Parte Terza del Dlgs 152/2006. *Il sito in esame non ricade all'interno di zone vulnerabili ai nitrati.*

4.7.6 Zone di forte densità demografica

Per zone a forte densità demografica si intendono i territori comunali a densità superiore a 500 abitanti per Km² e con un ammontare complessivo di popolazione di almeno 50.000 abitanti.

Il Comune di Predappio non rientra tra le aree forte densità demografica.

4.7.7 Zone di importanza storica culturale ed archeologica

Per zone di importanza storica, culturale e archeologica si intendono gli immobili e le aree di cui all'art. 136 del Dlgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6luglio 2002, n. 137) dichiarati di notevole interesse ai sensi dell'art. 140 del medesimo decreto e gli immobili e le aree di interesse artistico, storico, archeologico o antropologico di cui all'art 10, comma 3 lettera a) del medesimo decreto. *L'area su cui sorge l'installazione, non rientra tra le aree di importanza storica culturale ed architettonica.*

4.7.8 Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (art. 21 D.Lgs. 228/2001)

L'art 21 del Dlgs al comma 1 cita: 1. [...] le regioni e gli enti locali tutelano, nell'ambito delle rispettive competenze: a) la tipicità, la qualità, le caratteristiche alimentari e nutrizionali, nonché le tradizioni rurali di elaborazione dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine controllata (DOC), a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), a denominazione di origine protetta (DOP), a indicazione geografica protetta (IGP) e a indicazione geografica tutelata (IGT); b) le aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991; c) le zone aventi specifico interesse agrituristico.

La regione Emilia Romagna, partecipa al processo di registrazione e al sistema di controllo delle Dop, Igp ed al momento sono 44 le produzioni in possesso della certificazione europea.

L'installazione è ubicata all'interno del Comune di Predappio che rientra nella zona geografica di produzione del Formaggio di Fossa DOP, del Grana Padano DOP, della pesca nettarina di Romagna IGP, dell'olio extravergine di oliva colline di Romagna DOP, dello Squacquerone di Romagna DOP), e di alcuni vini DOP.

L'attività di allevamento non comporta interferenze con le attività produttive agricole del territorio.

5 INQUADRAMENTO AMBIENTALE: VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

5.1 FASE DI CANTIERE

L'intervento consiste essenzialmente nell'incremento del numero di capi allevabili, e pertanto non si prevedono potenziali impatti associati.

5.2 FASE DI ESERCIZIO

Nei paragrafi seguenti sono analizzati i potenziali impatti associati alle modifiche progettuali proposte (cfr. par. 2), confrontati con la situazione attuale.

5.2.1 Consumo di mangime

Per quanto concerne il **consumo di mangime**, nel documento di riferimento della Commissione Europea "*Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs*", pubblicato nel 2017, ed in particolare nella Table 3.2 del paragrafo 3.2.1.1 Poultry feeding, sono riportati i consumi specifici per le pollastre, pari a 5.5 - 6.6 kg/capo/ciclo.

Table 3.2: Indication of feed conversion ratio and feed consumption per poultry category

Types of animal production	Feed conversion ratio	Feeding level range (kg/bird/cycle)	Feed amount (kg/bird place/year)
Laying hens	2.1–2.8 ⁽¹⁾ ⁽²⁾	NA	34–47 ⁽³⁾
Pullets	NI	5.5–6.6 ⁽³⁾	15.3–15.7 ⁽⁴⁾
Standard broilers	1.6–2.2 ⁽¹⁾	2.4–5.7 ⁽⁵⁾	16.8–33 ⁽⁵⁾ ⁽¹⁾
Heavy broilers	1.8–2.3 ⁽¹⁾	3.9–8 ⁽⁵⁾ ⁽¹⁾	22.6–33 ⁽⁵⁾ ⁽¹⁾
Male turkey	2.6–3.1 ⁽¹⁾	50–60 ⁽¹⁾	150 ⁽¹⁾
Female turkey	2.3–2.8 ⁽¹⁾	24 ⁽¹⁾	65 ⁽¹⁾
Pekin duck	2.45 ⁽³⁾	5.7–9.0 ⁽¹⁾	37–58 ⁽¹⁾
Barbary duck	2.66–2.82 ⁽⁶⁾ ⁽⁷⁾	7.6–12.9 ⁽⁶⁾	37–42
Guinea fowl	2.75–3.37 ⁽⁷⁾	4.5–4.7 ⁽³⁾ ⁽⁶⁾	17 ⁽⁷⁾

NB: NI = no information provided; NA = not applicable.

Source: ⁽¹⁾ [500, IRPP TWG 2011]
⁽²⁾ FCR kg feed per kg eggs.
⁽³⁾ [43, COM 2003]
⁽⁴⁾ Calculations based on data (2009) from [633, ITAVI 2013] (6.3 to 6.46 kg/bird/cycle)
⁽⁵⁾ Calculations based on data reported in Table 1.3 and 19 days of sanitation.
⁽⁶⁾ [280, France 2010]
⁽⁷⁾ [418, ITAVI 2010]

I consumi standard medi per l'allevamento in esame sono pari a ca. 10,5 kg/capo/ciclo, in relazione alla durata maggiore prevista per il ciclo di pollastre di riproduttori rispetto a quello tradizionale.

Di seguito si riporta in tabella una stima degli incrementi associati all'intervento proposto rispetto al dato aziendale attuale.

	U.M.	Attuale	Progetto	delta
Mangime	ton	700	800	14,3%

Pertanto, in relazione a quanto sopra l'**impatto** sui consumi di mangime si ritiene **trascurabile**.

5.2.2 Consumo energetico

Il consumo energetico di un allevamento ricomprende il consumo termico, che risulta essenzialmente legato alla fase iniziale di ogni ciclo, ed il consumo elettrico, che nel caso in esame si può considerare essenzialmente legato ai sistemi di distribuzione del cibo, alla ventilazione, all'illuminazione, alle pompe per il prelievo acqua dai pozzi, cella frigo oltre ad altre utenze di minore rilievo.

Il **riscaldamento** dei capannoni avviene tramite generatori di calore alimentati a metano, il cui consumo medio è di 5.000 m³/anno. Tali impianti non hanno emissioni in atmosfera in quanto immettono la miscela di fumi ed aria riscaldata direttamente all'interno del capannone.

Nel consumo di combustibile è compresa anche una utenza minima, rappresentata dalla Centrale Termica per la produzione di acqua calda ai servizi igienici, della potenzialità di circa 24.000 Kcal/h, che si ritiene trascurabile.

Per quanto concerne l'**energia elettrica**, i consumi sono principalmente associati alla ventilazione seguita dall'illuminazione, dalla distribuzione del cibo e poi dalle utenze minori.

Nell'ultimo triennio il consumo di energia elettrica nel sito in esame si è attestato mediamente attorno a ca. 103.793 Kwh/anno.

Nello scenario di progetto, si stimano le seguenti modifiche ai consumi energetici:

- **energia termica:** relativamente al consumo di combustibile (gas metano) per il riscaldamento ad avvio ciclo, non si rilevano sostanziali variazioni rispetto alla situazione attuale in quanto non viene modificata la volumetria dei capannoni; anzi, potrebbe addirittura registrarsi un lieve risparmio considerando l'aumento di densità dei capi prevista da progetto;
- **energia elettrica:** sulla base di quanto sopra esposto in termini di possibile ripartizione percentuale dei consumi tra le varie utenze è emerso come i due principali centri di costo siano rappresentati dalla ventilazione e dall'illuminazione:
 - *illuminazione:* il consumo risulta invariato, in quanto già ad oggi le intere superfici del capannone sono interessate dagli avicoli e quindi vengono utilizzati tutte le lampade installate per l'illuminazione
 - *ventilazione:* non si rilevano variazioni in termini di numero di estrattori in funzione, bensì solo in relazione ad un maggiore utilizzo che può essere legato al raggiungimento anticipato (rispetto allo stato attuale) della temperatura interna di settaggio a seguito del maggiore numero di capi presenti; tuttavia, tale incremento di durata di funzionamento si ritiene molto limitato, dell'ordine di ca. il 5%.

Pertanto, in relazione a quanto sopra e stimando che la ventilazione contribuisca per un 75 % sul consumo totale, si ha:

	U.M.	Attuale	Progetto	Delta (kWh / %)
Energia Elettrica	kWh/anno	103.793	75%	3.892 / 3,7%

Si ritiene importante sottolineare che l'azienda adotta le seguenti BAT per l'uso efficiente dell'energia, pur non essendo previste in quanto l'installazione non è in AIA:

BAT 8a: il riscaldamento viene utilizzato solamente nella fase iniziale dell'allevamento, in presenza dei pulcini (svezzamento): inizialmente, per 1-2 settimane, viene effettuato con generatori di aria calda ad alta efficienza. Il sistema di ventilazione attualmente è con flusso d'aria trasversale, e per il raffrescamento sono presenti ugelli per la nebulizzazione dell'acqua distribuiti internamente ai capannoni lungo l'arco superiore delle finestre.

BAT 8b: i sistemi di riscaldamento, raffrescamento e ventilazione sono interamente gestiti in automatico da centraline elettroniche, in funzione della temperatura e umidità rilevate da sonde localizzate all'interno dei capannoni. Il sistema di ventilazione dispone inoltre di alcuni estrattori d'aria comandati anche da timer, per garantire in ogni caso un ricambio minimo d'aria, anche in presenza di valori di temperatura e umidità inferiori alla soglia di avvio della ventilazione.

BAT 8c: presente pavimentazione in cemento, tamponature laterali in laterizio intonacato e copertura in tavelloni in cotto e tegole isolato con pannello di polistirolo da 54 mm.

BAT 8d: nell'allevamento sono presenti tubi fluorescenti (neon) a basso consumo.

Pertanto, in relazione a quanto sopra l'**impatto** sui consumi energetici si ritiene **trascurabile**.

5.2.3 Gestione delle deiezioni

Per quantificare la produzione di effluenti sono presenti norme che stabiliscono dei coefficienti di produzione specifici per tipologia di animale e per tonnellata di peso vivo allevato; il Decreto 25 febbraio 2016 ed il Regolamento Regionale n. 3 del 15 dicembre 2017 stabiliscono come coefficiente di produzione della lettiera un dato pari a 18,7 m³/ton di peso vivo allevato, corrispondente a 14,0 ton/ton di peso vivo allevato.

Nella tabella che segue si riporta la produzione di effluenti nello stato di fatto ed in quello di progetto, calcolata con i criteri citati, che evidenzia un incremento del 20% rispetto allo stato attuale. Si precisa che, come convenzionalmente previsto per il calcolo degli effluenti si è fatto esplicito riferimento al peso vivo medio presente nella tabella del Regolamento Regionale n. 3/2017, stabilito per la categoria "pollastre" in 0,8 kg p.v.m.

	ATTUALE	PROGETTO	Variazione %
n. capi	31.300	37.560	+20,0%
Produzione volume effluenti palabili (m ³ /a)	452	562	+20,0%

Il bilancio dell'azoto e del fosforo (**Allegato 1**) è stato effettuato tramite il modello integrato nel Bat-Tool. Negli scenari le diete somministrate sono del tipo "multifase", con contenuto proteico proporzionale al fabbisogno dell'animale, con uso di enzimi e amminoacidi di sintesi.

	ATTUALE	PROGETTO	Variazione %
n. capi	31.300	37.560	+20%
Peso vivo medio (t/a) ⁽¹⁾	34,4	41,3	+20%
Azoto-N escreto kg/posto/a	0,2173	0,2173	/
Fosforo-P escreto kg/posto/a	0,1257	0,1257	/
Azoto al campo (kg)	7.634	9.161	+20%

⁽¹⁾ così come definito al par. 2

Si precisa che per tali tipologie avicole non sono presenti limiti BAT AEL di riferimento

Inoltre, le modalità di gestione degli effluenti nello stato di progetto rimangono invariate rispetto allo stato attuale, ovvero l'azienda non effettua stoccaggio bensì cede al 100% a terzi.

Si segnala altresì che il controllo dello stato delle lettiere è quotidiano, e quando viene rilevata la presenza di zone più umide si procede con una immediata aggiunta di substrato fresco (paglia o di truciolo depolverato) ed al suo incorporamento per miscelazione nella lettiera in modo da fare assorbire più rapidamente l'umidità in eccesso. Il controllo dell'umidità nella lettiera viene svolto in modo particolarmente accurato ed efficace perché alla presenza di zone umide nella sono associate patologie delle zampe degli animali, patologie respiratorie ed una generica perdita di qualità del prodotto.

Al termine del ciclo di produzione vengono attivate le procedure per la pulizia dei capannoni, che iniziano con la rimozione meccanica e manuale della lettiera e lo spazzamento dei locali, cui segue il lavaggio con acqua distribuita con lance ad alta pressione.

Come nello stato di fatto anche in quello di progetto le lettiere vengono affidate a ditte terze con contratto di cessione.

Pertanto, in relazione a quanto sopra l'**impatto** sulla gestione delle deiezioni si ritiene **trascurabile**.

5.2.4 Consumo idrico

L'approvvigionamento idrico per gli usi dell'allevamento (abbeveraggio, raffrescamento, lavaggio capannoni) avviene da pozzo. Altra fonte di approvvigionamento è l'acquedotto, utilizzato per i servizi igienici.

Le acque che vengono prelevate sono trattate tramite un cloratore prima di essere utilizzate.

I consumi di acqua sono ascrivibili a:

- abbeveraggio;
- raffrescamento, tramite ugelli per la nebulizzazione dell'acqua distribuiti internamente ai capannoni lungo l'arco superiore delle finestre.
- operazioni di pulizia dei ricoveri;
- usi domestici e servizi dipendenti.

Consumi di acqua per abbeveraggio: nel documento di riferimento della Commissione Europea "Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs", pubblicato nel 2017, ed in particolare nella Table 3.11 del paragrafo 3.2.2.1.1 Bird's water consumption, la categoria delle pollastre non viene considerata.

Nell'allevamento in esame i consumi stimati attuali (considerando il fabbisogno d'acqua pari al doppio di quello del mangime) sono nell'ordine di ca. 1.400 m³/anno.

Consumi per i lavaggi: nel documento di riferimento della Commissione Europea "Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs", pubblicato nel 2017, ed in particolare nella Table 3.12 del paragrafo 3.2.2.1.2 Use of cleaning water, la categoria delle pollastre non viene considerata.

*Nell'allevamento in esame i consumi stimati sono nell'ordine di ca. 17 litri/m² (pari a 0,017 m³/m²) per ogni lavaggio, corrispondenti complessivamente a **ca. 100 m³/anno**.*

Consumi associati al raffrescamento: nel documento di riferimento della Commissione Europea "Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs", pubblicato nel 2017, ed in particolare nella Table 3.12 del paragrafo 3.2.2.1.3 Use of cooling water, viene indicato un consumo idrico di 100 m³ per raffrescare un capannone di 1000 m² "by fogging" per 10 ore al giorno per 30 giorni. Nel caso specifico, trattandosi di SUA complessiva pari a ca. 2.316 mq, si avrebbe un consumo pari a ca. 386 m³. Tuttavia, per *l'allevamento in esame i consumi stimati per il raffrescamento, effettuato tramite nebulizzatori, risultano inferiori e precisamente dell'ordine di ca. 3,5 litri/minuto/box, e pertanto considerando 10 ore al giorno per 50 giorni all'anno, ovvero pari complessivamente a ca. 105 m³/anno* per ogni box, quindi un totale di **210 m³/anno** per l'intero capannone.

I **consumi per gli usi domestici** ed i servizi dei dipendenti rimangono **invariati**.

Da un'analisi dei consumi specifici sopra riportati per singola "utenza" (abbeveraggio, lavaggio, raffrescamento) la quota parte maggiore risulta indubbiamente attribuibile all'abbeveraggio nell'ordine di ca. l'82%, seguito dal raffrescamento nell'ordine di ca. il 12% ed infine dal lavaggio a fine ciclo che si attesta sul restante 6%.

L'intervento proposto incide solo per quanto concerne l'abbeveraggio; pertanto, si stimano i seguenti dati di consumo associati all'intervento proposto rispetto alla situazione attuale:

	U.M.	Ciclo attuale	Ciclo progetto	delta
Consumo acqua "abbeveraggio"	m ³	1.400	1.630	16,4%

Pertanto, in relazione a quanto sopra l'**impatto** sui consumi idrici si ritiene **trascurabile**.

Si ritiene inoltre importante sottolineare che l'azienda, *pur non essendo soggetta alla disciplina AIA in quanto sotto soglia, adotta comunque le seguenti BAT* per l'uso efficiente dell'acqua:

BAT 5b: gli addetti all'allevamento controllano giornalmente lo stato degli impianti, comprese le linee di distribuzione dell'acqua, per individuare eventuali perdite o rotture da riparare nell'immediato.

BAT 5c: le operazioni di lavaggio delle strutture e delle attrezzature a fine ciclo sono svolte con idropulitrici ad alta pressione (60-80 bar) per ridurre i consumi di acqua e la produzione di acque reflue.

BAT 5d: sono in uso abbeveratoi a goccia antispreco ad altezza regolabile in relazione alla dimensione dell'animale, in modo che siano azionati solo dal becco dell'animale, e la disponibilità dell'acqua razionata.

BAT 5e: verifica periodica dell'efficienza e della pressione di esercizio delle linee di distribuzione dell'acqua e della funzionalità dei contatori sulle reti idriche.

5.2.5 Scarichi idrici

Si segnala la presenza dello scarico delle acque meteoriche di dilavamento della piazzola di disinfezione in caso di non utilizzo, che tuttavia essendo pulite non risultano soggette ad autorizzazione.

Pertanto, in relazione a quanto sopra l'**impatto** si ritiene **nullo**.

5.2.6 Rifiuti e Sottoprodotti di origine animale (SOA)

Mancando una fase di cantiere con produzioni occasionali, ma con quantitativi che possono essere significativi, di rifiuti, la produzione in fase di esercizio, normalmente esigua, può essere considerata invariata rispetto allo scenario attuale.

Si prevede una variazione dei SOA rispetto alla situazione attuale proporzionale all'incirca a quello della popolazione allevata.

Pertanto, in relazione a quanto sopra l'**impatto** si ritiene **trascurabile**.

5.2.7 Emissioni in atmosfera

Nella impossibilità di monitorare l'effettiva produzione di inquinati nelle emissioni, per la determinazione dei loro quantitativi vengono utilizzati dei modelli di calcolo; in particolare, le emissioni di ammoniaca vengono calcolate col modello BAT-Tool Plus sviluppato dal CRPA nell'ambito del progetto europeo Life integrato PREPAIR, coordinato dalla Regione Emilia-Romagna.

Il modello BAT-Tool Plus consente il calcolo delle emissioni di ammoniaca e delle riduzioni conseguibili rispetto alle tecniche di allevamento di riferimento in relazione alle tecniche di stabulazione ed alle diete adottate; vengono inoltre genericamente calcolate le emissioni di metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O), utilizzando dei coefficienti di emissione fissi.

Le emissioni di ammoniaca vengono calcolate dal modello ripartite nelle seguenti fasi:

- ricovero (che include le tecniche di alimentazione per fasi)
- trattamento degli effluenti (ove presenti)
- stoccaggio effluenti (ove presente)
- distribuzione effluenti (quando eseguito)

Nel caso in esame le emissioni di **ammonica** sono riconducibili alla sola fase di stabulazione in quanto presso il sito non sono presenti né la fase di trattamento né quella di stoccaggio, e gli effluenti a fine ciclo sono integralmente ceduti a terzi con contratti di cessione.

I dati utilizzati per il calcolo delle emissioni sono rappresentati da: peso di ingresso e di uscita dei capi, mortalità, durata del ciclo e del periodo di vuoto tra due cicli successivi, consumo specifico di mangime e contenuto proteina grezza e fosforo nei mangimi come da dieta alimentare seguita nell'allevamento.

Di seguito si riportano i valori di emissione di ammoniaca calcolati dal modello per la sola fase presente, ovvero:

- Stato attuale: emissione complessiva di ammoniaca pari a 1.883 kg/a ed emissione specifica pari a 0,060 kg/capo/anno
- Stato progetto: emissione complessiva di ammoniaca pari a 2.259 kg/a ed emissione specifica pari a 0,060 kg/capo/anno

In entrambi i casi si ha una riduzione del 43,4% rispetto alla tecnologia di stabulazione di riferimento.

Si riportano i fogli di calcolo del modello BAT-Tool Plus riferiti agli scenari considerati (**Allegato 2**).

Per quanto concerne le **emissioni odorigene**, pur non essendo esplicitamente previsto per tale tipologia di allevamento avicolo (in quanto ricade all'interno dell'autorizzazione AVG), è stata predisposta una relazione tecnica di livello 1 (**APPENDICE 1**) ai sensi tabella 1 della LG35/DT della Regione Emilia Romagna approvata con determina n. DET-2018-426 del 18/05/18, riportante l'elenco delle tipologie di impianti o attività a potenziale rischio osmogeno, e della tabella 1 del Decreto Direttoriale n.309 del 28/06/2023.

In relazione alla determinazione del fattore di emissione da associare a ciascun capo allevato si è fatto esplicito riferimento al documento "*Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs*" pubblicato nel 2017" ed in specifico alla tabella 4.62 "Summary of reported achievable emissions in systems for rearing pullets".

Nello specifico, alla sezione 4.6.3.1.3 "Deep litter with or without a manure pit", che si ritiene potenzialmente quella più rappresentativa della tipologia di allevamento in esame, è riportato un fattore emissivo pari a 0,056 OUE/s/bird in assenza di fossa del letame (without manure pit), e di 0,18 OUE/s/bird in presenza (manure pit).

Di seguito si riportano dati di emissioni odorigene desunti da uno studio del CRPA relativi ai polli da carne, anch'essi allevati a terra su lettiera per cicli di crescita come le pollastre ed in presenza di ventilazione forzata (automatic control). Il dato emissivo rappresentativo risulta pari a 0,126 OUE/s/capo (in tabella il dato è espresso in tonnellate di peso vivo).

Table 4 – Odour emissions from broiler houses.

Animal category	Housing system	Odour emissions ($\text{OU}_E \text{ s}^{-1} \text{ t}_{\text{fw}}^{-1}$)					No. of data
		mean	min	max	Std. dev.	CV	
Broilers	Automatic control	126	43	276	60	0.48	30
	Manual control	152	50	330	75	0.49	25

Pertanto, in relazione a quanto sopra, considerando il peso vivo medio della pollastra durante il ciclo che equivale a 1,1 Kg si otterrebbe: $0,126 \times 1,1/1,0 = 0,1386 \text{ OU/s/capo}$ che corrisponde al valore medio di emissione di odore media annuale.

Si considera pertanto un fattore emissivo medio pari a **0,1386 OU/s/capo**.

Di seguito si riporta una stima del bilancio emissivo nella situazione attuale e nello scenario di progetto in relazione all'incremento richiesto del numero di capi allevabili.

	n. capi/ciclo	F.E. $\text{OU}_E/\text{s/capo}$	F.E. OU_E/s	
Attuale	31.300	0,1386	4.338,2	delta
Progetto	37.560	0,1386	5.205,8	20 %

Pertanto, l'incremento del numero di capi richiesto si ripercuote direttamente sull'incremento emissivo essendo il fattore di emissione proposto riferito al singolo capo ($\text{OU}_E/\text{s/capo}$).

Si evidenzia inoltre che l'incremento previsto del numero di capi allevabili, e quindi la densità maggiore, determina altresì una riduzione delle emissioni per capo, quantificabile nell'ordine del 10% ca, in relazione a quanto segue:

- la densità maggiore dei capi favorisce l'aumento di compattazione della lettiera che produce una riduzione degli scambi tra la stessa e l'atmosfera, riducendo per capo il fattore di emissione di ammoniaca;
- la densità maggiore dei capi, a causa dell'aumento delle deiezioni fa sì che la pollina bagnata stazioni per un lasso di tempo inferiore in superficie, riducendo, per capo, il fattore di emissione di ammoniaca.

Pertanto, complessivamente si può stimare un incremento dell'ordine di ca. il 10%.

In merito agli interventi mitigativi già adottati dall'azienda si segnalano:

- Ventilazione forzata: in grado di portare ad una riduzione delle emissioni di ammoniaca fino al 20% rispetto alla ventilazione naturale, con la predisposizione di una ventilazione di tipo trasversale "cross ventilation", così come presente nel capannone avicolo (rif. Table 4.65 del documento "Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs", pubblicato nel 2017;
- BAT (gestione alimentare): anche se l'azienda non è soggetta ad AIA, attua un'alimentazione di tipo multifase, con somministrazione durante il ciclo di produzione di diversi formulati mangimistici con contenuto proteico variabile in funzione dello stato di accrescimento dell'animale. Tale dieta consente una riduzione delle emissioni di ammoniaca;
- BAT (emissioni odorigene): lo stato della lettiera viene verificato quotidianamente, e in presenza di zone umide si procede con aggiunta manuale di truciolo depolverato e rimescolamento, sempre manuale, della lettiera. Le condizioni aerobiche della lettiera sono garantite sia dal costante controllo dell'umidità sia dalla ventilazione dei locali, e dall'azione di rivoltamento della superficie della lettiera operata dagli animali. Frontalmente agli estrattori (lato Est) è presente un'importante barriera vegetale ad alto fusto che può aumentare la turbolenza nel flusso dell'aria in uscita.

*Pertanto, in relazione a quanto sopra esposto ed al contesto insediativo indagato, il potenziale **impatto** odorigeno associato all'incremento del numero di capi può ritenersi **trascurabile**.*

Per quanto concerne l'**emissione di polveri**, dall'analisi dei dati di letteratura riportati nel documento di riferimento "Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs" pubblicato nel 2017" ed in particolare nella tabella 4.62, si ritiene rappresentativo un dato pari a **0,059 kg/ap/yr** (con la dicitura "ap" si intende posto animale).

Si riportano di seguito le stime emissive per le polveri.

Riferimento	capi	F.E. (kg/capo/anno)	Emissione (kg/anno)
Attuale	31.300	0,059	1.847
Futuro	37.560	0,059	2.216

L'aumento emissivo così stimato, chiaramente proporzionale all'incremento del numero di capi, si ritiene **non significativo** in relazione a:

- di fronte agli estrattori è presente un'importante barriera vegetale arborea ad alto fusto posta lungo il confine aziendale (lato est);
- le aree impermeabilizzate localizzate nei pressi degli estrattori e che possono raccogliere polveri sono periodicamente pulite e le polveri smaltite assieme alle lettiere a fine ciclo;
- i ricettori residenziali più esposti, caratterizzati da isolati edifici residenziali, sono ubicati a distanze minime di circa 150 metri dagli estrattori, mentre i nuclei abitati più prossimi, rappresentati da Predappio e Fiumana sono ubicati a distanze significative, rispettivamente dell'ordine di ca. 1,6 km in direzione Sud e 1,3 km in direzione Nord.

5.2.8 Benessere animale

A seguito dell'incremento del numero di capi è previsto come diretta conseguenza un aumento parallelo della densità di capi allevati come di seguito evidenziato in tabella.

Categoria capi	SUA (m ²)	Numero capi	Densità (capi/m ²)
Pollastre	2.316,1	31.300	13,5
Pollastre	2.316,1	37.560	16,2

Si segnala che mediamente la densità dei capi in allevamenti simili per tipologia si mantiene una densità media dell'ordine di almeno 17 capi/m².

Si specifica che la norma sul benessere animale non stabilisce densità limite per la categoria pollastre. Si segnala tuttavia che l'attuale struttura (capannone) ed i sistemi di abbeveraggio, distribuzione mangime e ventilazione, sono già funzionali e sufficienti anche considerando l'aumento di capi richiesto.

In particolare, si segnala che le quattro linee di abbeveratoi a goccia presenti in entrambi i piani risultano già superiori al fabbisogno attuale; inoltre, il sistema di distribuzione a "spaglio" del mangime lo distribuisce mediante disco rotante su aree circolari per la larghezza del capannone e quindi la superficie di alimentazione è quella del capannone stesso.

5.2.9 Suolo e sottosuolo

La realizzazione degli interventi in progetto non determina impatti sul suolo e sottosuolo.

Non sono presenti e non vengono realizzati cumuli di materiali o rifiuti sul terreno e non sono presenti serbatoi interrati di idrocarburi.

Non è previsto alcun intervento di nuova edificazione, né di ristrutturazione o ampliamento a carico delle strutture esistenti e non sono previsti movimenti di terra.

Il progetto non modifica la geomorfologia della zona e pertanto l'**impatto** si ritiene **nullo**.

5.2.10 Acque superficiali e sotterranee

Relativamente alle acque superficiali l'insediamento nello stato di fatto non determina impatti significativi, e questa situazione resta invariata nello stato di progetto.

Le caratteristiche quali-quantitative delle acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici restano invariate.

Le acque meteoriche dei pluviali scaricano direttamente a terra, su terreno non coltivato.

Le superfici scoperte impermeabilizzate presenti sono oggetto di un Piano di gestione che prevede quanto segue.

Le superfici scoperte impermeabilizzate con asfalto o cemento hanno una superficie complessiva di circa 177 mq e sono relative a:

- piattaforma per lo scarico ed il carico di animali e lettiere posta nella testata Sud del capannone,
- platea di ancoraggio dei silos, collocata nei pressi della testata Nord del capannone.

La piattaforma in cemento antistante l'accesso al capannone viene utilizzata per le operazioni di carico/scarico sia delle materie prime (pollame, paglia o truciolo) sia degli animali a fine ciclo e delle lettiere, mediamente due volte/anno. La platea di ancoraggio dei silos non è soggetta normalmente a sporcamento se non in occasioni eccezionali per sversamenti o perdite durante le operazioni di scarico del mangime dagli automezzi. Le acque meteoriche di dilavamento della piattaforma e della platea defluiscono direttamente verso i terreni limitrofi non coltivati, sui quali si disperdono. Non sono presenti superfici scoperte impermeabili interessate dall'azione degli estrattori d'aria funzionali alla termoregolazione dei locali di allevamento. La strada di accesso all'allevamento è utilizzata esclusivamente per la viabilità, e le acque di dilavamento defluiscono nei terreni circostanti non coltivati.

Il materiale derivante dallo spazzamento delle superfici impermeabili, costituito da polveri e piume, viene raccolto e smaltito con le lettiere a fine ciclo.

Il progetto pertanto determina un **impatto** sulla componente che si ritiene **trascurabile**.

5.2.11 Paesaggio e patrimonio culturale

L'impianto risulta già correttamente inserito nel paesaggio locale e l'attuazione del progetto, che di fatto consiste nella sola modifica dei cicli di allevamento e del genere dei capi, non determina alcun impatto sul paesaggio o sul patrimonio culturale locale.

L'area non presenta elementi d'interesse storico-archeologico.

Inoltre, il progetto riguarda un insediamento esistente e non prevede nuove edificazioni o ampliamenti.

Il progetto pertanto determina un **impatto** sulla componente che si ritiene **nullo**.

5.2.12 Rumore

L'intervento di progetto non prevede di fatto modifiche alle sorgenti sonore, di cui la predominante è indubbiamente rappresentata dal funzionamento del sistema di ventilazione forzato (estrattori) presente ed installato nel solo lato Est del capannone a due piani.

Gli estrattori (n.13) sono tutti della medesima tipologia e da 30.000 Nmc/h; Il funzionamento è regolato dalla temperatura esterna e dalla necessità di garantire il benessere animale, e pertanto variabile di stagione in stagione ed anche all'interno della stessa giornata nel periodo diurno e notturno.

Rispetto allo stato attuale, con l'aumento del numero di capi non si prevede di utilizzare un maggiore numero di estrattori, bensì eventualmente di utilizzarli per un maggiore tempo in relazione alla maggiore densità di capi di progetto.

Il Comune di Predappio non ha ancora provveduto ad approvare la Classificazione Acustica del territorio comunale. Pertanto, in relazione alla destinazione d'uso ed ai disposti della D.G.R. 2053/01 della Regione Emilia Romagna, sono stati individuati i seguenti limiti di legge per i ricettori esterni individuati di cui al paragrafo successivo:

- Classe III, con limiti assoluti di immissione pari a 60.0 dBA nel periodo diurno ed a 50.0 dBA nel periodo notturno

Risulta altresì applicabile per i ricettori per i ricettori residenziali il criterio differenziale, valutabile in termini di delta tra rumore ambientale e rumore residuo pari a 5.0 dBA diurni ed a 3.0 dBA notturni (art. 4 comma 1 D.P.C.M. 14/11/97) o in termini di non applicabilità (art. 4 comma 2 del D.P.C.M. 14/11/97).

Le valutazioni effettuate da tecnico Competente in Acustica Ambientale iscritto all'elenco nazionale ENTECA hanno permesso di evidenziare la piena compatibilità acustica con la normativa vigente (**APPENDICE 2**).

Il progetto pertanto determina un **impatto** sulla componente che si ritiene **trascurabile**.

5.2.13 Flora, fauna e biodiversità

L'ambito in cui ricade l'insediamento è caratterizzato da un prevalente utilizzo agricolo, ed è destinato a sviluppare secondo il P.R.G. le sue potenzialità produttive senza che siano necessarie particolari misure di tutela.

L'intervento viene realizzato in un'area già destinata ad allevamento e non comporta variazioni nelle aree limitrofe, in quanto l'incremento della capacità produttiva dell'insediamento viene effettuato senza variazioni alle superfici o alle volumetrie degli edifici, apportando modifiche legate al genere dei capi allevati.

L'intervento non interferisce con la flora locale, né con la fauna selvatica, in quanto non viene alterato l'ambiente circostante all'insediamento né le emissioni prodotte assumono livelli tali da creare criticità con la fauna presente.

Si ritiene di conseguenza che il progetto non presenti impatti sulle matrici "flora" e "fauna" in quanto l'intervento sull'impianto esistente non modifica l'assetto naturale dell'area.

Il progetto pertanto determina un **impatto** sulla componente che si ritiene **nullo**.

5.2.14 Traffico

Ai fini delle stime del traffico indotto sono state presi a riferimento i seguenti dati di base riferiti ad un trasporto:

- 37.560 pollastre di 1 gg. di vita (unica consegna)
- 29 tonnellate di mangime per conferimento
- 7.680 femmine per autotreno (da sole)
- 1.5 tonnellate per lettiera (in ingresso)
- 40 mc per lettiera (esausta)

Di seguito viene riportata una sintesi tabellare delle stime effettuate sia per la situazione attuale che per quella di progetto proposta. Non vengono considerati i quantitativi relativi alla lettiera in ingresso e uscita, in quanto pressoché invariata rispetto allo stato attuale essendo già ad oggi la lettiera stesa uniformemente su tutta la superficie del capannone.

Il dato di consumo di mangime è quello aziendale (cfr. par. 5.2.1).

Stato attuale			
DESCRIZIONE	U.M.	Dato	N. Camion
Trasporto in ingresso	N°	31.300	1
Trasporto mangime	ton	700	24,1
Trasporto in uscita	N°	29.000	3,8
N. Camion			28,9

Stato Progetto			
DESCRIZIONE	U.M.	Dato	N. Camion
Trasporto in ingresso	N°	37.560	1
Trasporto mangime	Ton	800	27,6
Trasporto in uscita	N°	35.000	4,6
N. Camion			33,2

	Attuale	Progetto	Delta (%)
n. mezzi/anno	28,9	33,2	+14,9%

Tale incremento deve essere tuttavia inquadrato sia nel contesto territoriale di riferimento sia considerando che si traduce in un incremento pari a 4,3 transiti all'anno.

Pertanto, in relazione a quanto sopra si ritiene che il progetto determini un **impatto** sulla componente che si ritiene **trascurabile**.

5.3 VALUTAZIONE GENERALE DEGLI IMPATTI IN BASE ALLA SCALA DI MISURA

Di seguito si riporta una sintesi della valutazione degli impatti prodotti o attesi dalla attuazione della modifica proposta, applicando una scala di valori che tiene conto dei criteri di seguito riportati.

Relativamente al fattore "reversibilità" viene considerata "irreversibile" una azione o un elemento che altera, positivamente o negativamente, una matrice ambientale o una sua componente in modo permanente, senza possibilità di ripristino delle condizioni originali ovvero il cui ripristino presenta costi economici non accettabili; sono invece considerate "reversibili" le azioni o gli elementi il cui impatto, pur determinando modificazioni anche di tipo continuativo, può comunque essere annullato o ridotto a seguito di ulteriori variazioni dello scenario.

SCALA DI VALORI DEGLI IMPATTI	DESCRIZIONE
POSITIVO	azione che determina su una o più matrici o componenti ambientali una complessiva riduzione dei livelli di emissione o degli impatti rispetto allo scenario esistente.
NULLO	azione che non ha conseguenze dirette o indirette sulle matrici o componenti ambientali, o i cui effetti sono considerati nulli o irrilevanti
TRASCURABILE	azione le cui conseguenze sulle matrici ambientali o impatti sono modeste, di frequenza e durata comparabile alle esistenti, e comunque tali da non comportare alcun rischio di compromissione della matrice ambientale su cui interagisce e che non necessita di misure di mitigazioni
SENSIBILE	azione con conseguenze modeste ma rilevabili, come intensità o come durata e frequenza degli impatti, ma tali da non comportare alcun rischio di compromissione della matrice ambientale considerata, normalmente mitigabili con opere di entità modesta e/o economicamente compatibili, ma che necessitano comunque un monitoraggio
RILEVANTE	azione con conseguenze rilevanti e potenzialmente in grado di generare un rischio di compromissione della matrice ambientale considerata, difficilmente mitigabile e/o irreversibile

La valutazione generale della modifica di impianto in funzione degli impatti generati in base alla scala di misura, viene riassunta nella tabella seguente.

Valutazione generale degli impatti

Matrice	Note	Impatto
Consumo risorse (acqua) e materie prime (mangime)	Nello scenario di progetto viene calcolato un incremento del consumo annuale del mangime del 14,3% e dell'acqua del 16,4%	Trascurabile

Consumo energia elettrica	La quota di consumo di energia elettrica più rilevante è dovuta alla ventilazione per l'aerazione e la termoregolazione dei locali, alla quale seguono i consumi per l'illuminazione e la distribuzione del mangime e dell'acqua restano pressoché invariati. Il progetto non incide in modo apprezzabile sulla ventilazione; tuttavia, non si rilevano variazioni in termini di numero di estrattori in funzione, bensì solo in relazione ad un maggiore utilizzo che può essere legato al raggiungimento anticipato (rispetto allo stato attuale) della temperatura interna di settaggio a seguito del maggiore numero di capi presenti; tuttavia, tale incremento di durata di funzionamento si ritiene molto limitato, dell'ordine di ca. il 5%.	Trascurabile
Consumo di combustibili (gas metano)	Si prevede sostanziale invarianza rispetto alla situazione attuale.	Nulla
Emissioni in atmosfera	Per quanto concerne le emissioni in atmosfera si registrano da BAT Tool (Allegato 2) i seguenti incrementi: +16,9% per l'ammoniaca (kg/a) e +22,5% per il metano (kg/a). Per quanto concerne le emissioni di PM ₁₀ si stima un potenziale incremento proporzionale all'aumento del numero di capi. Per quanto concerne le emissioni odorigene, sempre in riferimento ai fattori di emissione sopra citati, emerge un incremento complessivo stimabile attorno al 10%, così come evidenziato nello studio odorigeno predisposto (APPENDICE 1). Si evidenzia tuttavia che con tutti gli interventi mitigativi predisposti dall'azienda (rif. voce "disturbo sociale" nella presente tabella) ed in relazione al contesto insediativo indagato, tali incrementi si ritengono trascurabili.	Trascurabile
Rifiuti	La produzione di rifiuti è poco significativa e si ritiene sostanzialmente invariata	Nulla

SOA		Si prevede un leggero incremento in relazione all'aumento del numero di capi, ipotizzando invariata la mortalità.	Trascurabile
Rumore		Non risultano variazioni apprezzabili rispetto allo stato attuale e si rileva il pieno rispetto dei limiti di legge, come evidenziato dalla valutazione di impatto acustico a firma di tecnico Competente in Acustica Ambientale iscritto all'elenco nazionale ENTECA (APPENDICE 2)	Nulla
Uso del suolo/territorio	Consumo del suolo	Il progetto non prevede ampliamenti delle strutture né estensione delle superfici impermeabili	Nulla
	Suolo coltivato	L'utilizzo del suolo resta invariato: le deiezioni vengono cedute interamente a terzi, come nella situazione autorizzata.	Nulla
	Acque sotterranee	Non si effettua spandimento degli effluenti.	Nulla
	Acque superficiali	Non si effettua spandimento degli effluenti.	Nulla
	Fauna e flora endemica, biodiversità	Non si modifica la situazione attuale.	Nulla
Paesaggio		Non interessato da progetto, impatto visivo immutato	Nulla
Patrimonio culturale		Non interessato da progetto	Nulla
Viabilità/Traffico		Nel complesso la viabilità resta invariata. Per quanto concerne il numero di trasporti si è rilevato un incremento stimato in + 4,3 transiti su base annuale che, sia in numero assoluto sia in relazione al contesto insediativo indagato, si ritiene del tutto trascurabile.	Trascurabile
Disturbo sociale	Ammoniaca/Odore/Polveri	La densità maggiore dei capi prevista da progetto favorisce l'aumento di compattazione della lettiera che produce una riduzione degli scambi tra la stessa e l'atmosfera, riducendo per capo il fattore di emissione di ammoniaca; inoltre, a causa dell'aumento delle deiezioni, fa sì che la pollina bagnata stazioni per un lasso di tempo inferiore in superficie, riducendo, per capo, il fattore di	Trascurabile

		<p>emissione di ammoniaca.</p> <p>I dati emissivi calcolati con il BAT Tool Plus sono riportati in Allegato 2.</p> <p>Lo studio odorigeno predisposto è riportato in APPENDICE 1.</p> <p>In merito agli interventi mitigativi già adottati dall'azienda si segnalano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ventilazione forzata: in grado di portare ad una riduzione delle emissioni di ammoniaca fino al 20% rispetto alla ventilazione naturale, grazie alla presenza di una ventilazione di tipo trasversale "cross ventilation", così come presente nel capannone avicolo (rif. Table 4.65 del documento "Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs", pubblicato nel 2017). - BAT (gestione alimentare): anche se l'azienda non è soggetta ad AIA, attua un'alimentazione di tipo multifase, con somministrazione durante il ciclo di produzione di diversi formulati mangimistici con contenuto proteico variabile in funzione dello stato di accrescimento dell'animale. Tale dieta consente una riduzione delle emissioni di ammoniaca; - BAT (emissioni odorigene): lo stato della lettiera viene verificato quotidianamente, e in presenza di zone umide si procede con aggiunta manuale di truciolo depolverato e rimescolamento, sempre manuale, della lettiera. Le condizioni aerobiche della lettiera sono garantite sia dal costante controllo dell'umidità sia dalla ventilazione dei locali, e dall'azione di rivoltamento della superficie della lettiera operata dagli animali. Frontalmente agli estrattori (lato Est) è presente 	
--	--	--	--

		<p>un'importante barriera vegetale ad alto fusto che può aumentare la turbolenza nel flusso dell'aria in uscita.</p> <p>- i ricettori residenziali più esposti, caratterizzati da isolati edifici, sono ubicati a distanze minime di circa 150 metri dagli estrattori, mentre i nuclei abitati più prossimi, rappresentati da Predappio e Fiumana sono ubicati a distanze significative, rispettivamente dell'ordine di ca. 1,6 km in direzione Sud e 1,3 km in direzione Nord.</p>	
	Proliferazione insetti	Invariato rispetto alla situazione attuale	Nulla

Lo studio svolto consente pertanto di affermare che l'intervento proposto, ovvero l'incremento del numero dei capi allevabili, ha una ripercussione marginale sull'ambiente non determinando impatti significativi.

6 PIANO DI DISMISSIONE

Non è ipotizzabile al momento una limitazione temporale all'attività e quindi la sua dismissione.

Ad ogni modo in caso di cessazione dell'attività e di impossibilità di cessione a terzi dell'attività stessa, sarà cura della ditta che gestisce l'impianto attuare un Piano di messa in sicurezza e bonifica del sito che comporta:

- pulizia dei locali di allevamento e delle attrezzature con rimozione e smaltimento delle deiezioni;
- rimozione e cessione o smaltimento delle materie prime ed ausiliarie ancora presenti (mangimi, paglia, ecc.);
- smontaggio degli impianti produttivi e delle attrezzature e selezione tra parti riutilizzabili (estrattori d'aria, motori, ecc.) da destinare al mercato delle attrezzature usate, e parti obsolete da gestire come rifiuti da avviare a smaltimento o, quando possibile, a recupero (rottami ferro, plastica, ecc).

Presso il sito non sono presenti serbatoi interrati, materiali contenenti cemento-amianto, o altri materiali pericolosi che possano richiedere interventi di bonifica.

Al termine degli interventi di smontaggio degli impianti e delle attrezzature resteranno i locali vuoti che costituiscono il valore residuo dell'attività, che verranno possibilmente ceduti per lo sviluppo di altre attività.

7 MOTIVAZIONI, FINALITÀ E ALTERNATIVE DI LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Le alternative alla localizzazione non sono state prese in considerazione in quanto trattasi di un allevamento già presente nel territorio per il quale viene richiesto esclusivamente un incremento del numero di avicoli allevabile, senza ampliamenti e/o modifiche delle strutture esistenti.

8 COSTI DI ISTRUTTORIA

Il progetto non richiede per la sua realizzazione interventi di rilievo in grado di determinare costi di investimento tali da potere stimare spese istruttorie superiori all'importo minimo prestabilito.

Pertanto, l'importo delle spese istruttorie viene determinato sulla base dell'importo minimo previsto dall'art. 31 della LR n. 4/2018 in **€ 500,00 (€ cinquecento)**, che sono stati versati al competente Ufficio ARPAE.

Ravenna, 13/03/2024



APPENDICE 1 - RELAZIONE TECNICA ODORI (LIVELLO 1)

APPENDICE 2 – IMPATTO ACUSTICO

ALLEGATO 1 – BILANCIO N-P

ALLEGATO 2 - BAT-TOOL

ALLEGATO 3 – PLANIMETRIA GENERALE